



# ARGENTO Vivo

105

NOVEMBRE DUEMILADICIANNOVE  
PUBBLICAZIONE PERIODICA DELL'ASSOCIAZIONE ANZIANI DI BOVISIO MASCIAGO

*Quercus petraea*

Direttore responsabile  
Fausto Alberti

Hanno collaborato

Fausto Alberti  
Myriam Colombo  
Giovanna Dal Cerè  
Roberto Macelloni  
Giuseppina Meneghin  
Marisa Paradiso  
Carla Rivolta

Fotografie  
Archivio Argento Vivo

Impaginazione grafica  
piumacreative.com

Stampa  
Tipografia Camisasca

Pubblicazione periodica a cura di:  
A.P.S. Associazione Anziani  
di Bovisio Masciago "Argento Vivo"  
Sede: via Cantù, 3  
Tel. e Fax 0362.558981  
E-mail: argentovivo\_bm@libero.it  
20813 Bovisio Masciago (MB)

Registrazione Tribunale di Monza  
n° 868 del 15/04/1992

# INDICE

## ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

- 3 RELAZIONE DEL PRESIDENTE
- 4 PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ ANNO 2020
- 7 BILANCIO DI PREVISIONE 2020
- 7 AVVISO DI CONVOCAZIONE ALL'ASSAMBLEA

## CRONACA DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

- 9 VISITA ALL'ABBAZIA DI PIONA
- 10 ANDARE A PIACENZA
- 11 UNA GIORNATA AL LAGO D'ORTA
- 12 CENA PRIMA DELLE VACANZE
- 13 TOMBOLATA COI BAMBINI DEL CENTRO ESTIVO
- 14 TUTTI AL MARE!
- 15 VISITA AL VILLAGGIO CRESPI D'ADDA
- 17 FESTA DEI NONNI
- 19 UNA GIORNATA IN MONFERRATO
- 17 L'UMARELL

- 23 LE RAGAZZE SI RACCONTANO

## BUONE NOTIZIE

- 26 DUE PICCOLE BELLE NOTIZIE
- 27 UNA CAREZZA NEL BUIO
- 28 CONSIGLI DI LETTURA
- 30 LETTERA A UN SOGNO

## COME ERAVAMO

- 31 GITA A BRUNATE
- 32 QUANDO MASCIAGO ERA UN PAESE DI CONTADINI
- 35 FORSE... UN NATALE CON LUIGI

## STORIA LOCALE

- 38 75° DALLA DEPORTAZIONE DEI PARTIGIANI DI BOVISIO M.
- 41 APPUNTAMENTI

# ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'evento che caratterizzerà il prossimo anno sociale sarà il rinnovo delle cariche sociali. E' una scadenza importante perché il coinvolgimento di nuovi volontari, disponibili ad impegnarsi nel nuovo consiglio direttivo, porta vantaggi importanti alla vita dell'associazione e ne garantisce il mantenimento della vitalità. Senza i volontari l'associazione non esisterebbe. Il loro impegno è un dono prezioso che merita la nostra riconoscenza.

### *Nuove persone portano nuove idee.*

Chi da troppi anni si occupa della gestione delle attività, esaurito l'entusiasmo iniziale, è portato a consolidare/fossilizzare il proprio impegno sulle attività che si sono sempre fatte e come si sono sempre fatte. I gruppi che si sono formati intorno alle attività tendono a chiudersi e spesso non attraggono nuovi partecipanti. Se non si promuovono nuove iniziative o non si aggiornano i modi per realizzarli, la vita dell'associazione languisce e perde sempre più soci. L'invito a proporsi per assumere l'impegno della gestione dell'associazione – di candidarsi a far parte del consiglio direttivo – è rivolto a tutti i soci. Sarebbe bene trovare volenterosi che possano sostituire i membri del consiglio direttivo che hanno svolto la loro attività per più mandati e che, anche per motivi anagrafici, sarebbero contenti di lasciare l'impegno.

Ma non bastano i nove membri del con-

siglio direttivo per realizzare le finalità dell'associazione. Occorrono numerosi volontari che dedichino tempo e impegno per organizzare, coordinare e concretamente svolgere le attività, pur constatando che attualmente i volontari impegnati "sul campo" con generosità e competenza, non mancano alla nostra associazione, bisogna tener conto della loro età e degli anni che sono impegnati e quindi anche per loro è necessario un ricambio.

**Il prossimo anno ricorre il 30° anniversario dalla fondazione della nostra Associazione (1990 – 2020). Se ripercorriamo la sua storia non possiamo che esserne orgogliosi. Grazie al valore dei numerosi volontari che si sono susseguiti nel tempo, ha saputo mantenere un importante ruolo di presenza e aiuto tra gli anziani della nostra comunità.**

In continuità con la nostra storia, saranno sempre prioritarie e valorizzate nel nostro impegno, le **attività di volontariato assistenziale**, rivolte soprattutto alle persone più anziane e fragili, che hanno sempre caratterizzato la nostra associazione (Auto amica, consegna pasti, segreteria, animazione dei gruppi di lavoro, ballo, ginnastica...)

Il programma delle attività ricalca lo schema degli scorsi anni. Prevede indicazioni di massima non vincolanti. Il nuovo consiglio direttivo e nuovi volontari avranno lo spazio per modificarlo, integrarlo e per aggiornare le modalità della sua realizzazione con nuove idee.

Un cambiamento, che già da ora sarà proposto all'assemblea, riguarda il **notiziario dell'associazione "Argento Vivo"**. La sua

pubblicazione è iniziata 28 anni fa. Ha raccontato la vita dell'associazione, ha pubblicato un'antologia di racconti e saggi che hanno contribuito a conservare e trasmettere alle generazioni successive la storia e le tradizioni locali, del nostro paese e delle persone che vi hanno vissuto. E' stata una bella esperienza ma è diventato faticoso continuarla, per il suo costo e per la scarsità di redattori senza i quali vengono a mancare anche idee e argomenti da pubblicare. D'altra parte, col passar del tempo e delle generazioni, anche le modalità della comunicazione sono cambiate.

Con *internet e i social* – strumenti coi quali anche le nonne e i nonni hanno preso dimestichezza - siamo sommersi da informazioni e notizie e ci siamo abituati ad averle in tempo reale e allora cercheremo di adeguarci aprendo un sito internet. Avremo il vantaggio di avere più tempestivamente notizie sulla vita dell'associazione.

## ELENCO DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE PER L'ANNO 2020:

Il programma rappresenta un riferimento per l'organizzazione delle attività che verranno meglio definite nel corso dell'anno. Perciò a seconda delle diverse opportunità e del verificarsi di alcune condizioni, alcune attività potrebbero subire delle variazioni.

### ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

#### IL TRASPORTO SOCIALE

E' un servizio di accompagnamento presso i presidi Sanitari pubblici o convenzionati per sottoporsi a visite specialistiche, esami ambulatoriali, terapie curative e di riabilitazione con 2 autovetture dell'Associazione

***Il servizio è attivo tutto l'anno dal lunedì al venerdì.***

#### LA DISTRIBUZIONE DEI PASTI

Il servizio consiste nel trasporto e nella consegna di un pasto completo al domicilio di persone assistite dai servizi sociali del Comune. E' anche l'occasione per fare una vera e propria visita alle persone che normalmente passano la loro giornata sole in casa, per scambiare qualche parola e per constatare il loro benessere.

***Il servizio è attivo tutto l'anno dal lunedì al venerdì.***

#### IL TELEFONO AMICO/SEGRETERIA

I nostri volontari ascoltano e rispondono a richieste di informazioni e svolgono le attività di segreteria (prenotazioni auto amica, iscrizioni a gite, vacanze, tesseramento soci, ini-

ziate in associazione, pranzi, cene...)

**Il servizio è attivo tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 11,30 e dalle ore 14,30 alle 17,30.**

### L'ANIMAZIONE IN SEDE PER GLI ANZIANI

Alcuni volontari dedicano parte del loro tempo a coloro che hanno bisogno di essere incentivati e aiutati ad uscire di casa per incontrare persone e tenersi attivi stimolando ed esprimendo le proprie capacità.

### L'ATTIVITÀ ASSISTENZIALI IN COLLABORAZIONE CON LA CARITAS PARROCCHIALE

L'apporto all'attività di TABGA della nostra Associazione, con l'impegno personale dei soci volontari.

## ATTIVITÀ RICREATIVE E DI AGGREGAZIONE CONTINUATIVE

### LUNEDÌ - MARTEDÌ - GIOVEDÌ - VENERDÌ AL MATTINO

**GINNASTICA** è un importante momento di socializzazione con altre persone. I corsi di ginnastica dolce sono rivolti agli over 60 per migliorare la circolazione e rinforzare le articolazioni. Due insegnanti qualificate, insegnano gli esercizi più adatti e quindi più utili al proprio stato di salute e aiutano a correggere gli errori di esecuzione o le eccessive pretese nei confronti del proprio corpo. I corsi hanno la durata di 2 ore settimanali per ogni gruppo, nel periodo gennaio fine maggio e da ottobre a dicembre.

### MARTEDÌ Pomeriggio

**CORSO DI BALLO** da gennaio a maggio e da ottobre a dicembre, seguiti da una insegnante, ci si ritrova in sede per imparare a ballare o migliorare la propria tecnica.

### MARTEDÌ E GIOVEDÌ Pomeriggio

### ESPRIMIAMO LA NOSTRA CREATIVITÀ CON I GRUPPI DI LAVORO

Tutto l'anno, ad esclusione del mese di ago-

sto, ci si ritrova in sede per lavori a maglia, uncinetto e pizzo Cantù; lavori con carta, feltro, cartoncino e pittura... si chiacchera, si ride, si socializza e alle 16,00 per tutti una bella merenda!!!!

### GIOVEDÌ

**IL COMPLIMENSE:** ogni giovedì del mese si festeggia, con tombolata e merenda, chi in quel mese compie gli anni.

### DOMENICA POMERIGGIO

**BALLO** il movimento fa bene al corpo e allo spirito. Movimento, ritmo e atmosfera positiva contribuiscono a rendere appetibile questo tipo di attività fisica tra gli over 60.

Presso la nostra sede musica dal vivo, da gennaio a dicembre, escluso il periodo estivo.

### TUTTI I GIORNI

### SEDE SEMPRE APERTA

L'Associazione è un luogo d'incontro per scambiare quattro chiacchiere con gli amici; impegnarsi in avvincenti partite a carte, un'occasione per uscire di casa e per evitare la solitudine.

**Tutti i pomeriggi compresi i festivi e il mese di agosto, dalle 14.00 alle 18.30.**

## ATTIVITÀ CULTURALI E GITE

**INCONTRI CON ESPERTI** sul tema della "salute nella terza età" e altri argomenti che stimolano interessi culturali e permettono di tenersi aggiornati.

### SPETTACOLI

Adesione al programma pomeridiano del "Teatro della Scala" per gruppi ed associazioni.

*Spettacoli e date da definire in base alle conferme da parte dei teatri.*

### Uscite POMERIDIANE

- Visita e pellegrinaggio ad un Santuario della zona previsto *per il mese di maggio 2020.*

- Visita a località di interesse turistico-artistico; di musei o mostre prevista *nella 2ª metà di settembre 2020*.

### **GITA DI PRIMAVERA**

Gita di un'intera giornata in località o città di interesse turistico (destinazione da definire). *Mese di aprile 2020*.

### **GITA SOCIALE D'AUTUNNO**

Gita di un'intera giornata in località o città di interesse turistico /culturale (destinazione da definire). *Mese di ottobre 2020*.

## **EVENTI E FESTE**

### **FESTA DI CARNEVALE**

#### ***Giovedì grasso:***

Intrattenimento pomeridiano presso la sede con grande tombolata.

#### ***Sabato sera di carnevale:***

Da organizzare nelle modalità proposte dalle persone interessate a partecipare ed alla disponibilità di volontari.

### **INTRATTENIMENTO**

#### **“DOPO IL BALLO DOMENICALE”**

*(3 serate con date da definire)*

Presso la nostra sede intrattenimento serale con pizza.

### **GIUGNO 2020**

#### ***Serata di fine corsi e attività, prima delle vacanze:***

Cena conviviale dove si incontrano tutti coloro che hanno partecipato alle varie attività svolte durante l'anno: ginnastica, gruppi di lavoro creativo, corsi di ballo...

### **15 AGOSTO 2020**

#### ***Pranzo di ferragosto***

Presso la sede dell'Associazione con intrattenimento pomeridiano aperto a tutti gli anziani di Bovisio Masciago con modalità da definire, in base al numero dei partecipanti.

### **2 OTTOBRE 2020**

#### ***Festa dei nonni***

Passiamo un pomeriggio in sede con una grande tombolata e la partecipazione di alcune classi della scuola elementare con i loro nonni.

## **OTTOBRE/NOVEMBRE 2020**

### ***Pranzo sociale***

Per i soci e i volontari impegnati nei diversi gruppi e nelle attività dell'associazione è un'occasione per ritrovarsi tutti insieme.

### ***Castagnata***

Passiamo un pomeriggio in sede con caldarroste e grande lotteria o tombolata.

## **DICEMBRE 2020**

### ***Festa degli auguri di Natale***

Intrattenimento pomeridiano presso la nostra sede, per scambiarci gli auguri ed accogliere la Benedizione Natalizia.

### ***Pranzo di Natale***

Aperto a tutti gli anziani di Bovisio Masciago in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e organizzato dalla nostra Associazione.

### ***31 dicembre 2020***

Cenone di Capodanno da organizzare nelle modalità proposte dalle persone interessate a partecipare ed alla disponibilità di volontari.

## **VACANZE**

### **MESE DI GIUGNO 2020**

- Vacanza tranquilla ed economica di 2 settimane in una località della Riviera adriatica.

### **SETTEMBRE 2020**

- Vacanza di una settimana in una località della Riviera adriatica.  
- Vacanza in località termale (Ischia).

## **ATTIVITA' VARIE**

### **MARZO 2020**

***Assemblea ordinaria dei soci*** per l'approvazione del bilancio consuntivo anno 2019.

### **NOVEMBRE/DICEMBRE**

***Assemblea ordinaria dei soci*** per l'approvazione del programma delle attività e del bilancio preventivo per l'anno 2021.

### **TESSERAMENTO**

A partire dal mese di novembre campagna di tesseramento soci per l'anno 2021.

## BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2020

ENTRATE	PREVISIONE CONSUNTIVO 2019		PREVENTIVO 2020	
tesseramento		5.880,00		5.400,00
contributi da altri Enti		5.000,00		5.000,00
contributi da Comune di Bovisio M. per servizi convenzionati		15.000,00		15.000,00
oblazioni da privati/e raccolte fondi		8.200,00		8.300,00
oblazioni da Soci e privati	1.500,00		1.500,00	
gratuità vacanze	2.280,00		2.400,00	
lotterie/ tombolate feste in sede	2.600,00		2.800,00	
gruppo lavoro /mercatino	1.200,00		1.000,00	
compartecipazione distributore bevande	620,00		600,00	
oblazioni da attività ricreative		6.700,00		6.700,00
oblazioni da trasporto sociale		5.000,00		5.000,00
contribuzioni per corso ginnastica		12.750,00		12.000,00
contribuzioni per eventi occasionali		5.400,00		5.500,00
contribuzioni per gite e teatro		9.160,00		9.000,00
pranzo di natale (contribuzione dei partecipanti)		2.500,00		2.800,00
<b>TOTALE ENTRATE</b>		<b>75.590,00</b>		<b>74.700,00</b>

# CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI PER L'APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' E DEL BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 2019

PRIMA CONVOCAZIONE - MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 2019 - ORE 10:00

## SECONDA CONVOCAZIONE

**GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 2019 - ore 14:00**

PRESSO LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE IN VIA CESARE CANTÙ 3 - BOVISIO M.

### ORDINE DEL GIORNO:

1. PRESENTAZIONE, DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO E DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE PER L'ANNO 2020
2. PRESENTAZIONE, DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO PER L' ANNO 2020;
3. PRESENTAZIONE ED APPROVAZIONE REGOLAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE;
4. DELIBERAZIONI CONSEGUENZIALI, LETTURA ED APPROVAZIONE DEL VERBALE DELL'ASSEMBLEA.

Bovisio Masciago, 18 Novembre 2019

Il Presidente, Fausto Alberti

## BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2020

USCITE	PREVISIONE CONSUNTIVO 2019		PREVENTIVO 2020	
tesseramento affiliazione ancescao		2.626,00		2.340,00
spese gestione locali sede		17.100,00		16.000,00
personale pulizia	7.950,00		6500,00	
spese condominiali	8.000,00		8000,00	
manutenzione e mat pulizia	1.150,00		1500,00	
<b>spese segreteria</b>		<b>2.450,00</b>		<b>2.600,00</b>
cancelleria	1020,00		1100,00	
telefoniche	720,00		750,00	
noleggio stampante/ computer contratto manutenzioni	710,00		750,00	
<b>spese gestione assoc. (consulenze e varie)</b>		<b>2.300,00</b>		<b>2.400,00</b>
commercialista	300,00		300,00	
cons lavoro	1.500,00		1500,00	
assicurazione respons. civile	300,00		300,00	
tasse - oneri bancari - spese assoc	200,00		300,00	
<b>spese per attività ricreative</b>		<b>7.100,00</b>		<b>7.300,00</b>
siae - SCF	1.100,00		1100,00	
musicista	3.800,00		4000,00	
acquisti e vari	2.200,00		2200,00	
<b>spese per trasporto sociale</b>		<b>9.300,00</b>		<b>9.700,00</b>
manutenzione vetture	1.900,00		2.000,00	
carburante	3.000,00		3.200,00	
assicurazioni e spese varie	4.400,00		4.500,00	
<b>spese per attività culturali e stampa</b>		<b>3.500,00</b>		<b>3.500,00</b>
<b>spese per corso di ginnastica</b>		<b>10.000,00</b>		<b>10.000,00</b>
personale	7.500,00			
pulizia palestra/materiale e varie /assicurazione	2.500,00			
<b>spese per eventi occasionali</b>		<b>5.500,00</b>		<b>5.000,00</b>
<b>spese per gite e teatro</b>		<b>8.600,00</b>		<b>8.500,00</b>
pranzo di natale		7.000,00		7.000,00
<b>TOTALE USCITE</b>		<b>75.476,00</b>		<b>74.340,00</b>
<b>DIFFERENZA ATTIVA PREVISTA</b>		<b>114,00</b>		<b>360,00</b>
		<b>75.590,00</b>		<b>74.700,00</b>

# CRONACHE DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

## VISITA ALL'ABBAZIA DI PIONA

Esistono dei luoghi che potremmo definire "magici" – e non lontano da noi. L'abbazia di Piona ne è un esempio. Le gite pomeridiane che organizza la nostra associazione non sono faticose e impegnative per la nostra età, e ci fanno scoprire questi tesori accompagnati da guide che ce ne raccontano la storia e ci aiutano a capirne il valore storico e artistico.

Il 15 marzo abbiamo visitato l'Abbazia di Piona. Si trova sul ramo lecchese del lago di Como, nei pressi di Colico. Dalla statale che costeggia il lago si sale verso la penisola che si protende sul lago a formare una caratteristica insenatura. Al culmine del promontorio si erge l'Abbazia circondata da uliveti che scendono fino a lambire il lago. La sensazione che si prova, avvicinandosi al luogo, è di tranquillità e pace. L'armo-

nia che pervade l'insieme delle costruzioni in pietra, il silenzio, il verde ben ordinato, tutto l'ambiente contribuiscono a preparare lo spirito del pellegrino.

Ci accoglie il monaco che ci fa da guida, ci racconta la storia dell'abbazia, ci aiuta a comprendere e apprezzare il valore del sito. Al termine della visita guidata ci disperdiamo tra gli ulivi e arriviamo fino alla riva del lago. Naturalmente non ci facciamo mancare gli acquisti dei prodotti na-

turali dei monaci, basati su antiche ricette gelosamente custodite.

Sulla via del ritorno, dopo una breve sosta ristoratrice a Varenna, ci sentiamo stupiti ed emozionati per il "bello" che ci circonda. E pensiamo che, senza le proposte della nostra Associazione, perderemmo molte occasioni e che la nostra vita – pur con gli acciacchi e le pesantezze – è ancora capace di godere pienamente della bellezza e perciò bella!



## ANDARE A PIACENZA

M. Carla Rivolta

Andare a Piacenza per un pellegrinaggio Mariano, sinceramente a me è sembrata, all'inizio, un'idea "pellegrina", fuori dai siti usuali. Invece bisogna sempre avere il coraggio di "osare" e di andare al di là dei luoghi comuni per scoprire cose nuove.

E' **l'8 maggio**, il tempo non ci favorisce per niente: cielo buio – non si sa se esista ancora la luce – e freddo.

Partiamo, il pullman pieno, i racconti si intrecciano – e così i ricordi. E' un bel momento di socializzazione, il mettere in comune quello che noi siamo, le radici che ci danno vita, lo sguardo buono verso gli altri per coglierne, anche nell'allegria o nel paradosso delle situazioni, l'anima, gli umori.

La nostra meta è il Santuario di S. Maria di Campagna, a Piacenza, basilica rinascimentale, costruita tra il 1522 e il 1528, tutta di mattoni rosso scuro, davvero imponente. Quell'apposizione "di campagna" ci ha fatto pensare a un luogo in mezzo ai campi. Invece no, la chiesa è dentro le mura della città. Entrando ci troviamo in un edificio completamente affrescato. Guardiamo smarriti la grande cupola, le pitture, giriamo un po' qua, un po' là ..... come sono mute anche le immagini più belle se nessuno ci fa entrare dentro esse e ce ne fa ascoltare la voce!

La chiesa dal 1574 è affidata all'Ordine dei Francescani Minori Osservanti ed è proprio uno di loro, fra Secondo, che ci accoglie e ci racconta, dando così voce e contenuto al luogo, facendolo apprezzare nella storicità, nella bellezza, nei passaggi importanti per la storia della chiesa – qui fu bandita la prima crociata - e soprattutto nella fede delle tante persone che in essa ancora trovano luce per la loro vita.

Benché la Madonna sia al centro dell'altare maggiore, di primo acchito, non si vede, tanto sono gli ornamenti pittorici che interessano le pareti. E' un'immagine lignea policroma di una miracolosa "Madonna della

Campagnola" alla quale vengono affidati, in particolar modo, i bambini. Ancora oggi, il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione del Signore, i piacentini portano i loro piccoli nella Basilica perché vengano offerti alla Beata Vergine. I frati francescani sollevano i piccoli, uno alla volta, verso l'antica statua della Madonna. Questa celebrazione si chiama "Il ballo dei bambini".

Quando lasciamo la chiesa, dopo aver salutato fra Secondo e aver pregato con lui nell'ampio spazio del prezioso Coro ligneo finemente scolpito, abbiamo la sensazione di aver fatto parte di un evento in cui l'arte richiama lo spirito e in cui lo spirito affonda nell'arte. E il tutto è così sovrabbondante che non abbiamo avuto la capacità di coglierne l'interezza: un richiamo a riandare in quel luogo e assaporarlo piano piano....

Non piove. Ci avviamo alla scoperta della città, le vie, le piazze, le chiese, i palazzi signorili, i cortili. Il tempo che ci resta è poco. La visita al duomo, anche se breve, ci riempie di meraviglia. Notevole è la vasca battesimale paleo cristiana. La cattedrale di Piacenza, importante esempio di architettura romanica in Italia, è stata costruita tra l'anno 1122 e il 1233. La facciata a capanna è in marmo rosa veronese e arenaria. Il tutto dà un senso di armonia e pace.

Saliamo sul pullman per il ritorno. Abbiamo comprato le cose buone di Piacenza per portare a casa almeno il sapore di questa città: pasta, gnocchi, salumi e qualche dolcetto come i biscottini chiamati "turtlitt" e i "buslanein". Intanto Giuliana distribuisce caramelle. Non importa se c'è un po' di traffico e siamo in ritardo sulla tabella di marcia. I telefonini ci tengono collegati con chi è rimasto a casa e si possono impartire gli ordini: "Aspetta a buttare la pasta". Che problema c'è a essere un po' in ritardo?!? "C'è il pullman che ci "mena". Bellissimo!!!

## UNA GIORNATA AL LAGO D'ORTA

Giovanna Dal Ceré

Ore 6,00 di sabato 25 maggio 2019, giorno dell'attesa e "gettonata" gita al Lago d'Orta e ad Arona; alzo un po' la tapparella e ... toh! Sorpresa! Ci sono poche nuvole ed il cielo a sprazzi è di un azzurro limpido come da giorni non si vedeva. Eh, sì! Perché le previsioni meteo per oggi erano pesime: nubi e pioggia a catinelle!

Rinfrancati dal bel tempo, i 62 iscritti alla gita si preparano in orario nel piazzale della chiesa, che costituisce il punto di partenza del pullman.

Accertata la presenza di tutti, si parte. Il viaggio dura un po' più di un'ora ed arriviamo senza intoppi all'imbarcadero di Pella, sul Lago d'Orta, dove è stato fissato l'appuntamento con la guida Elena.

Il lago è un piccolo scrigno attorniato da monti e colline boscosi, punteggiati da al-

cuni paesini che lambiscono le rive. Mentre aspettiamo l'arrivo del battello che ci porterà all'isola di San Giulio, abbiamo modo di guardarci intorno; ci colpisce la limpidezza delle acque e la guida ci spiega che, dopo un periodo in cui il lago era molto inquinato ed era addirittura considerato "morto", da qualche anno è stata fatta un'imponente opera di bonifica per mezzo della costruzione di depuratori e tuttora le autorità amministrative dei paesi intorno al lago vigilano costantemente affinché le acque rimangano pulite. Quindi l'Orta da "morto", è ritornato ad essere balneabile e ricchissimo di numerose specie di pesci. Che meraviglia!

San Giulio, l'isola del silenzio, non delude le nostre aspettative: è un gioiello che viene mantenuto tale il più possibile. Tra i vari edifici spiccano la basilica con la sua torre campanaria costruita sulla roccia ed il monastero delle suore di clausura. Ci viene ad aprire la suora portinaia, entriamo nella basilica e rimaniamo incantati dalla bellezza dei suoi affreschi rinascimentali e delle grate in ferro battuto. Elena ci racconta le origini e le motivazioni della sua costruzione, inoltre ci spiega il significato simbolico delle immagini e delle sculture.

Dopo una breve sosta al cospetto delle reliquie di San Giulio, custodite nella cripta della basilica, usciamo dalla chiesa e percorriamo il giro dell'isola, costituito da stretti vicoli medievali con magnifici scorci sul lago.

Con ancora negli occhi le bellezze artistiche e paesaggistiche appena ammirate, riprendiamo il battello e, dopo un breve tragitto, sbarchiamo a Orta, che fa parte del circuito dei borghi più belli d'Italia. Seguendo le indicazioni e le spiegazioni di Elena, scopriamo le bellezze di questo borgo medievale: la piazza, gli stretti vicoli, le ville neoclassiche con i loro magnifici giardini, i negozi con le specialità locali.

Stiamo per salutare la nostra guida e intraprendere il breve tragitto verso il ristorante quando sentiamo le prime gocce. Nooo!



Purtroppo le cattive previsioni sono confermate e si scatena un forte temporale. L'unica consolazione è che siamo al coperto a gustare ottime pietanze!

Alle 15,00 riprendiamo il battello sotto una pioggia battente, torniamo a Pella, dove ci attende il pullman e, dopo un veloce sondaggio, decidiamo di proseguire per Arona. Arriviamo che piove ancora, ma meno insistentemente, così circa la metà dei gitanti si dirige verso il vicino centro storico.

Poco dopo le 17,00 riprendiamo la via verso casa consci che, nonostante le brutte previsioni, siamo riusciti a vedere ed apprezzare un luogo suggestivo che infonde pace e stimola romanticismo: il Lago d'Orta!

## CENA PRIMA DELLE VACANZE

**Martedì 28 maggio**, presso il ristorante Borriello, le socie e i soci che hanno partecipato alle diverse attività continuative dell'associazione (ginnastica, gruppi di lavoro, ballo, volontari di auto amica...) si sono incontrati per una cena.

Un'occasione per valorizzare lo spirito di appartenenza all'associazione, superare il limite di partecipare solo alla propria attività di interesse e allargare la propria attenzione alle altre realtà dell'associazione. L'incontro conviviale è sempre il miglior modo di socializzare.



## TOMBOLATA COI BAMBINI AL CENTRO ESTIVO

Silvana Beretta

Quando si parla di TOMBOLA le immagini che ci vengono in mente sono: tavolate con parenti ed amici, inverno, Natale....

Il 23 giugno invece si è svolta una TOMBOLATA "particolare" che ha visto come protagonisti **nonne/i e circa 90 bambini che hanno frequentato il centro estivo comunale organizzato come al solito presso le scuole di via Cantù.**

Per l'Associazione è stato un invito inaspettato, che ha permesso a molti di noi di passare un pomeriggio veramente insolito insieme ai nipoti e ai loro amici giocando ad un gioco che non sempre i bambini conoscono e che invece è stato importante per gli adulti.

La TOMBOLA effettivamente ha permesso di trascorrere un pomeriggio estivo divertente e sereno nonostante gli oltre 30° e il sole cocente.

Sì, perché tutto si è svolto all'aperto, nel cortile della scuola, pur all'ombra di qualche albero con i bambini seduti su un prato sintetico e i nonni su sedie.

Tutti, però, dotati di foglietti con gli immancabili numeri e pennarelli per contrassegnare i numeri usciti. Un grande tabellone appeso agli alberi completava il materiale occorrente, tutto fornito e predisposto dalla segreteria dell'Associazione Argento Vivo.

Anche l'animazione è stata condotta dal presidente dell'Associazione che estraeva e leggeva i numeri e da alcuni volontari che distribuivano i premi offerti dall'Associazione stessa.

Immane ogni numero veniva atteso da un silenzio carico di attese e speranze e probabilmente alcuni bambini hanno sentito per la prima volta parole come "ambo", "terno", "cinquina" che non fanno parte del loro lessico.

Al termine una semplice merenda a base di tè freddo, bibite e dolci ha accompagnato i saluti dei nonni.

Questo progetto ha voluto coinvolgere e avvicinare due mondi: il Centro estivo fatto dai bambini e dagli educatori e l'Associazione Argento Vivo, e nello specifico i bambini e nonni per mezzo di una semplice attività ludica e divertente.

Questa esperienza concreta e questo gioco ha creato un coinvolgimento di generazioni nel quale si è comunicato, si è imparato e si è diventati più comunità.

Molte volte sono i piccoli gesti e le piccole condivisioni che permettono di vivere bene il nostro mondo.

## TUTTI AL MARE...

Come per gli scorsi anni la nostra associazione ha accompagnato gruppi di anziani di Bovisio Masciago in una tranquilla vacanza marittima sulla costa romagnola.

**Un primo gruppo di 53 persone a Miramare di Rimini dal 16 al 30 giugno.**

**Un altro gruppo di 30 persone a Rimini Centro dall'1 all'11 settembre.**

Nel complesso, le vacanze si sono svolte serenamente, con il gradimento della maggior parte dei partecipanti.

Ma si sa, siamo anziani e molti di noi *molto anziani*, quindi gli imprevisti e qualche ricorso al "pronto soccorso" per problemi di salute, vanno messi in conto.

D'altra parte la funzione della nostra associazione è proprio quella di "accompagnare" e assistere queste persone per permettere loro un periodo di vacanza in un gruppo amichevole, solidale e quindi protetto.

Siamo dispiaciuti per una coppia di amici che ha dovuto interrompere la vacanza per un un malore relativamente grave, per fortuna risolto in seguito positivamente.

Dobbiamo rendere merito alla nostra accompagnatrice Luigia (anziana, tra gli anziani) per la sua disponibilità e generosità nel seguire e aiutare le persone a risolvere gli inconvenienti che si possono verificare. Se capitano e casa, non è che in vacanza non salgono con noi sul pullman!

E comunque... "tutti al mare.!"

L'accoglienza e la buona cucina romagnola soddisfano sempre i nostri vacanzieri.



## VISITA AL VILLAGGIO CRESPI D'ADDA

*Visita di un luogo, un viaggio nella storia.*

Il villaggio Crespi d'Adda è un villaggio di operai costruito intorno ad una grande fabbrica, una tessitura. Perché visitare questo luogo? Cos'ha di particolare rispetto alle altre realtà di villaggi o edifici per operai costruiti intorno alle fabbriche, che conosciamo?

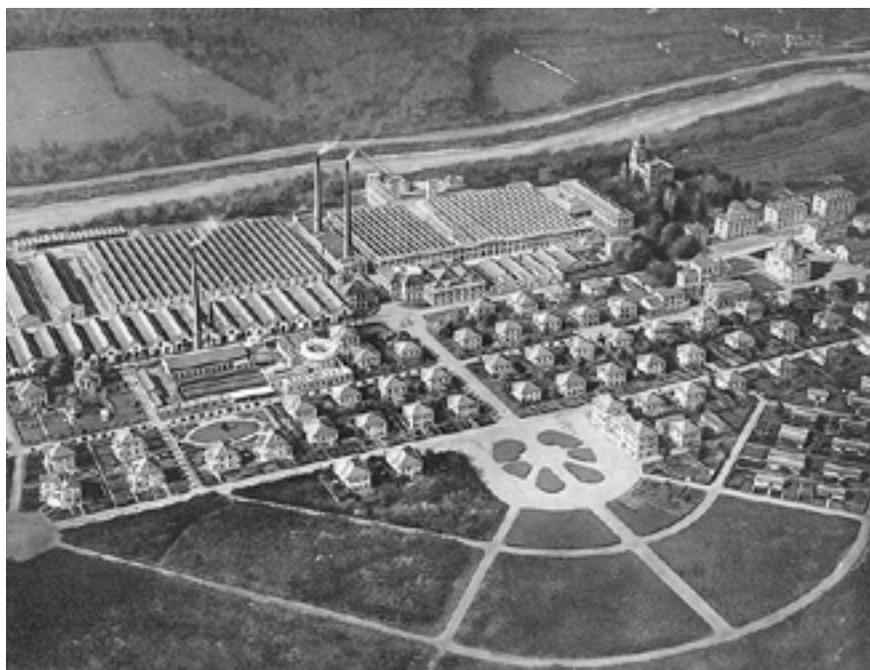
La guida che ci ha accompagnato nella visita ci ha aiutato a capire. Con il supporto di un interessante video ha illustrato i grandi cambiamenti apportati dalla rivoluzione industriale, arrivata in Italia negli ultimi decenni del 1800.

I cambiamenti riguardavano soprattutto **i ritmi della vita** che, nella realtà contadina o nell'attività artigianale, erano determinati, oltre che dalla stagionalità, dalla volontà e capacità del singolo individuo e le attività erano svolte nei luoghi dove le persone risiedevano. Con l'avvento dell'industrializzazione i ritmi sono determinati dalle macchine e la concentrazione di centinaia di operai nella stessa fabbrica costringono i lavoratori a spostarsi là dove ci sono le fabbriche.

Molte grandi fabbriche di quell'epoca erano dotate di abitazioni per gli operai, convitti per le operaie

nubili che provenivano da località distanti e, a volte anche asili nido per i bimbi di operaie madri, ma, al difuori della residenza, tutti gli altri aspetti della vita di queste famiglie – scuola, chiesa, medico, cimitero – erano legati alla città o paese dove era insediata la fabbrica. **Il villaggio Crespi è una piccola "città ideale" sorta intorno e in funzione della fabbrica, completamente autonoma e autosufficiente, dove gli operai trovano le strutture per il soddisfacimento di tutte le esigenze della vita.** Il villaggio Crespi sorge su un bassopiano a forma triangolare delimitato da due fiumi confluenti, il Brembo e l'Adda, e da una lunga costa che lo cinge a nord. Risulta quindi isolato rispetto agli altri agglomerati urbani. Si raggiunge attraverso una sola via che

attraversa tutto il villaggio e non ha un'altra uscita. La grande fabbrica si sviluppa lungo il fiume Adda, e di fronte sono ordinatamente allineate le case dei dipendenti. L'impianto urbanistico, con ampi spazi di verde e la ricercatezza architettonica della fabbrica e degli altri edifici, crea un ambiente armonioso e tranquillo. Il villaggio era completamente autosufficiente. Lungo il grande viale che costeggia la fabbrica si trovano le strutture che accompagnano la vita dei lavoratori e delle loro famiglie, dall'inizio alla fine: la casa del medico, la canonica, la chiesa, la scuola, il teatro, il dopolavoro, lo spaccio, le case degli operai, le ville dei dirigenti, la piscina – un grande fabbricato nel quale oltre alla piscina vi erano i bagni con l'acqua calda dove gli operai era-



no tenuti a recarsi almeno una volta alla settimana - al termine del viale il cimitero dominato dall'imponente mausoleo della famiglia Crespi: una piramide affiancata da due esedre, quasi a simboleggiare le braccia che accolgono le tombe dei dipendenti, semplici croci in granito ordinatamente allineate. La vita del villaggio era regolata dal "paternalismo industriale", una concezione "sociale" dell'impresa, oltre che economica, che vedeva questi industriali "illuminati" impegnati a seguire con continuità la vita dei propri lavoratori, dentro e fuori la fabbrica. Si occupavano del benessere e della salute dei lavoratori quasi a voler compensare i disagi e la insalubrità del lavoro in fabbrica che a quei tempi erano veramente gravi. Anche perchè la salute, la sicurezza del posto di lavoro e l'aiuto nel soddisfacimento dei bisogni primari della loro esistenza rendeva i dipendenti più fedeli al lavoro e più produttivi.

**Lo stato di conservazione del villaggio, che è rimasto intatto, ci ha condotto indietro fino al suo tempo.** Coloro che tra di noi hanno fatto l'esperienza di abitare in case intorno alle fabbriche (ad es. nella nostra zona il villaggio Snia) o hanno sentito i racconti dei loro genitori o nonni che hanno lavorato nelle grandi fabbriche all'inizio

del secolo scorso, durante la visita ricordavano le loro esperienze vivendone con maggiore intensità le emozioni. Secondo l'idea del suo fondatore il villaggio doveva diventare "un'isola felice del lavoro in cui tutto si svolgeva sotto il proprio sguardo severo e comprensivo....allo scopo favorire con ogni mezzo la perfetta integrazione tra modello sociale e modello produttivo..."

Nel 1878 Benigno Crespi

fondò lo stabilimento di Crespi d'Adda, introducendo i più moderni sistemi di filatura, tessitura e finitura. Con i reparti tessitura e tintoria il cotonificio assunse grandiose proporzioni, arrivando a dare occupazione a 4.000 lavoratori. Sorse anche il villaggio. Era inteso e perseguito l'obiettivo "illuministico" di realizzare un punto d'incontro ottimale tra le esigenze dell'impresa e quelle del lavoro-



re. Ma il tempo è sempre impietoso: le vicende storiche, i cambiamenti politici, l'autarchia del periodo fascista che proibiva l'importazione di materiali dall'estero, hanno impedito alla fiorente tessitura di progredire: non c'era più il cotone da lavorare e non si poteva più commerciare con l'estero. E così la fabbrica è rimasta chiusa. Nel 1930 i Crespi dovettero rimettere tutto nelle mani della creditrice Banca Commerciale Italiana trascorsero dapprima sei anni di incertezze. Dal 1937 la STI (Stabilimenti tessili Italiani) con Bruno Canto sembrò finalmente far riprendere quota allo stabilimento. Ci fu la guerra. Parve, subito dopo la guerra, che nel fervore della ricostruzione generale e della ripresa economica, si stesse per completare l'originario e incompiuto progetto di "villaggio ideale". Fatte però alcune poche cose, tutto si arenò con la sciagura stradale nella quale perse la vita Bruno Canto (1957).

Nel 1972 la ditta, stretta fra i nodi di una crisi non risolvibile, fu messa in liquidazione dall'assemblea degli azionisti; ne conseguì, nella risistemazione delle proprietà, la netta divisione fra stabilimento e villaggio. E così andò sempre più aggravandosi la difficoltà di gestire convenientemente questo raro patrimonio di vita, ambiente, storia, arte e cultura.

## FESTA DEI NONNI

M.C. Rivolta

Non a caso la festa dei nonni cade il 2 ottobre, giorno in cui sul calendario appare la scritta: "Festa degli Angeli custodi". Perché, chi sono i nonni se non gli angeli custodi dei tanti nipotini arrivati a dare un nuovo impulso alla loro vita e a renderla piena di significato?

Quindi il dono è reciproco: i nonni per i bambini, i bambini per i nonni.

Qualche volta – diciamo la verità – il fardello dei nipoti è un po' pesante da portare ma niente è più leggero per i nonni che l'aver vicino un nipotino con cui relazionarsi. E' per questo che la Festa



dei nonni in Associazione è sempre un momento speciale: la felicità è tangibile!

E' molto bello che l'Associazione chieda la collaborazione della scuola in questa giornata con l'obiettivo di promuovere la comunicazione tra le generazioni e di portare una ventata di vita nei nostri ambienti.

Ecco che una classe di terza elementare, accompagnata dalla maestra Grazia, arriva in associazione con i nonni. Al termine delle lezioni, anziché andare a casa a pranzare, tutti si fermano nella sede della nostra associazione per un allegro pic-nic con le cose buone portate dai nonni. Dopo il pranzo la festa è proseguita: ogni bambino ha letto dei brevi componimenti "in rima". Piccoli poeti e piccole poesie per esaltare le qualità dei nonni e per dire loro tutto l'affetto di cui i bimbi sono capaci.

La tombola e la merenda hanno concluso l'incontro. Un dolce omaggio per ogni bimbo preparato dalle mani abili e creative delle nostre socie è stato il regalo finale. Un bel modo di stare insieme nonni e bambini: tutti insieme per far festa. Così anziani e bambini si sono sentiti parte di una vita, di una famiglia, di una storia e di un luogo.

Grazie a tutti, alla maestra, ai nonni, ai bimbi, ai tanti volontari del bel pomeriggio vissuto insieme.



## UNA GIORNATA NELLE TERRE DEL MONFERRATO

Per raggiungere la città di Casale Monferrato abbiamo attraversato il territorio pianeggiante suddiviso in perfetti rettangoli gialli delimitati dal verde dei canali di irrigazione delle risaie; siamo saliti sul colle più alto del Monferrato verso il Sacro Monte di Crea; abbiamo attraversato il territorio collinoso, coltivato a vigne, per visitare la cantina di una azienda vinicola.

Spesso non ci rendiamo conto della bellezza del territorio, della ricchezza di storia delle città della provincia italiana. Lo capiamo solo quando entriamo fisicamente in un territorio. In mattinata abbiamo visitato la città di Casale, sorta su un insediamento romano del quale, nel suo impianto urbanistico, ha conservato il tracciato del "cardo" e il "decumano, le due strade principali. In epoca medioevale ha assunto importanza economica e strategica per la sua posizione geografica e, dal 1434 è stata capitale del Marchesato del Monferrato. Ci ha guidato nella visita un signore "della nostra generazione", ex insegnante, membro di un'associazione di volontari che ha come finalità la custodia e la valorizzazione dei monumenti e della storia della città.

Partendo dal castello, costruito a presidio della città sulla riva del fiume Po, abbiamo percorso la via principale (il cardo) - durante il quale il nostro accompagnatore, attraverso l'osservazione dei monumenti, raccontava la storia della città - fino a raggiungere il Duomo, il più antico monumento della città (anno 1108) in stile Romanico Lombardo, costruito sul luogo dove, secondo la tradizione, San Evasio raccoglieva i propri fedeli e dove è stato sepolto dopo il martirio. Il percorso di ritorno ci ha portato al "ghetto ebraico".

La presenza della comunità ebraica in città che è stata molto importante nei secoli scorsi ora è ridotta a pochi membri.



E' rimasta la splendida Sinagoga, una delle più belle d'Europa, ma purtroppo, essendo sabato, non è stato possibile visitarla. Percorrendo un tratto del "decumano" (la via che incrocia il cardo) abbiamo raggiunto il punto di ritrovo dove ci aspettava il pullman. Il centro storico è vivo e abitato dalle famiglie, ricco di negozi tradizionali di ogni genere merceologico, dalle vetrine molto curate, alcuni dei quali storici. Abituati come siamo di vedere nei centri storici solo negozi monomarca, uguali in ogni città del mondo, siamo rimasti stupiti. Non è mancata l'incursione di molti noi nei negozi dei fornai per acquistare "i crumiri", biscotti tipici del Monferrato"

Con un leggero ritardo sulla tabella di marcia siamo partiti verso il Sacro Monte di Crea. La salita dal parcheggio al ristorante, sulla piazza del Santuario (la strada stretta non permetteva il passaggio del Pullman) ha imposto un ultimo sforzo alle nostre stanche gambe, ma la fame è stata un incentivo a superarlo.

"Em mangià ben!" Questa esclamazione è musica per le orecchie di chi organizza e spera sempre che i partecipanti siano soddisfatti. Dopo il pranzo, i più "in forma" si sono avviati sul percorso in salita, in mezzo al bosco, delle cappelle, gli altri, si sono limitati alla visita del Santuario ed hanno

aspettato il ritorno dei coraggiosi seduti al sole sulle panchine.

Venti minuti in pullman attraverso le colline coltivate a vigneti per raggiungere la cantina dove abbiamo ascoltato la storia dell'azienda, la descrizione dei metodi di vinificazione, abbiamo degustato i vini accompagnati

da sfiziosi stuzzichini e siamo ripartiti con le bottiglie scelte tra le varie qualità di vini degustati.

Qualche abbocco da stanchezza ha reso più silenzioso il viaggio di ritorno rispetto all'andata. Siamo arrivati puntuali e scesi dal pullman contenti per la bella giornata passata insieme.



# L'UMARELL

## OVVEROSSIA: OSSERVATORIO SUL NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO

Aprile, maggio, giugno, i lavori proseguono: poco spettacolo per gli osservatori perché i lavori sono svolti soprattutto all'interno del fabbricato e non si vedono significativi cambiamenti alla struttura esterna del fabbricato. Abbiamo finalmente visto la posa del tetto "a onda" sul corpo della palestra, ma siamo rimasti un po' delusi perché "l'onda" si ferma a circa 2 metri dal suolo e non va a raccordarsi col prato. Nel dibattito sul motivo di questa variante rispetto al "rendering" del progetto, prevale la tesi: "per motivi di sicurezza". Ve li immaginate i bambini durante la ricreazione correre su e giù da quel mega scivolo? Però, in caso di neve sarebbe stato una fantastica pista da slittino!

Siamo a giugno: dalle elezioni è uscita una maggioranza diversa dalla precedente che ha appaltato l'opera. L'attenzione quindi è concentrata ad osservare l'attività in cantiere per capire se tutto procederà regolarmente con la speranza di aver la scuola disponibile a settembre, per l'inizio del prossimo anno scolastico o se i lavori rallenteranno per verifiche e valutazioni da parte nei nuovi amministratori.

Durante il mese di giugno i lavori vanno molto a rilento. L'unica attività che si può osservare dall'esterno è il montaggio dei serramenti. A metà luglio i serramenti, completi dei vetri, sono installati su tutto il perimetro dell'edificio, e si presume che anche i lavori di impiantistica e le finiture interne siano a buon punto

Ma scopriamo che la lentezza nel proseguimento dei lavori non è causata da motivi politici, né dai motivi supposti dai nostri umarell: ci sono problemi tecnici o burocratici? Mancano i soldi....?

La risposta la troviamo a fine giugno sul "sito" del comune: *"La Commissione dei Capigruppo consiliari, in seguito alla lettera inviata dal direttore dei lavori e dall'impresa esecutrice, si è ritrovata nel pomeriggio di oggi, giovedì 27 giugno, per condividere l'impossibilità di aprire la nuova scuola primaria nel mese di settembre.*

*Il motivo è da imputare esclusivamente ai ritardi dell'impresa che, malgrado le ripetute proroghe, non ha consegnato*

*l'immobile entro il termine previsto, ovvero entro la fine del mese di maggio. .... a oggi, non è possibile garantire alle famiglie l'apertura a settembre del nuovo plesso in corrispondenza dell'inizio dell'anno scolastico 2019/2020.*

*Il Comune non mancherà di fare valere le sue ragioni nelle sedi opportune, cercando di salvaguardare la conclusione dei lavori nel più breve tempo possibile....."*

Gli umarell ricordano bene le date scritte sul cartellone all'esterno del cantiere: "inizio lavori 25/9/2017 fine lavori 1/8/2018" e la loro prima osservazione: "sarà un miracolo se finiranno l'1/8/2019".

Il miracolo non si è avverato e gli umarell discutono sulla probabilità che la scuola sarà pronta per l' 1/8/2020. Si mettono il cuore in pace e, constatato che nella seconda metà di luglio, nel cantiere si vede poco movimento, durante tutto il mese di agosto l'attività è completamente sospesa (le ferie sono sacre) e anche a settembre la situazione non cambia, gli umarell delusi e un po' annoiati ogni tanto fanno un giretto intorno al cantiere e attendono pazientemente di vedere i lavori esterni e finalmente scoprire l'aspetto dell'edificio.

Per fortuna nel frattempo si è aperto un nuovo cantiere, in via Comasinel-

la - ex area Enel - dove i lavori per la costruzione del supermercato procedono speditamente e i nostri umarell possono godersi lo spettacolo di un cantiere veramente attivo, con molte persone e mezzi al lavoro. In un paio di mesi è stato eretto il fabbricato, a fine settembre stanno completando il piazzale dei parcheggi. Dalla sera alla mattina si sono trovati una rotonda in via Comasinella per l'accesso al parcheggio. Lì sì che c'è gusto a fare l'u-

marell. I lavori sono iniziati in primavera di quest'anno e già per dicembre è prevista l'apertura del supermercato.

Gli umarell si pongono una domanda: "Perché i lavori commissionati da un ente pubblico impiegano tempi biblici per essere realizzati (vedi scuola e fognatura in via Desio), mentre quelli dei privati, sono realizzati in tempi eccezionalmente brevi?"

Non capiscono, non trovano una risposta.



Il nuovo sindaco Sartori e l'assessore Castellini, accompagnati dal precedente assessore Bosisio visitano il cantiere della scuola

# LE RAGAZZE SI RACCONTANO

ALCUNE RAGAZZE DELLA TERZA ETÀ DEL GRUPPO DI GINNASTICA DI ELENA SI RACCONTANO. NEL FARE ALCUNI ESERCIZI, LA NOSTRA PALESTRA DIVENTA UN VIRTUALE GIARDINO, TUTTE NOI NE DIVENTIAMO VIRTUALI FIORI E COME TALI FIRMEREMO I NOSTRI RACCONTI DI VITA

I°

Ho conosciuto le "ragazze" quando io ero, per loro ragazze, una bambina!

Quanti gesti, quanti passi, quante parole e silenzi abbiamo vissuto... Quante emozioni e sentimenti, incontri e distacchi, saluti e auguri... fino a diventare "amiche"

**Girasole**

## II° / UN MOMENTO DI VITA

Il 12 agosto 1970, sulla via nazionale dei Giovi, apriva il supermercato GS (diventato poi Carrefour).

Potete immaginare cosa c'era in quel supermercato - (uno dei primi aperti in zona) - quando molti negozi stavano chiudendo. Il primo giorno del mio nuovo impiego lavorai freneticamente per tutta la giornata e mi stancai molto. Alla sera quando tornai a casa mio marito mi chiese: "allora com'è andata?" Io per risposta gli dissi: "non ci vado più!" Ebbene, mi sono licenziata l'1 aprile 2000 per il pensionamento, dopo aver raggiunto una buona posizione. Grazie GS!

**Viola**

## III° / L'ARRIVO DELLE RONDINI

Quando nel fazzoletto di giardino davanti a casa spuntavano primule, viole, narcisi e i fiori di San Giuseppe, papà iniziava ad alzare gli occhi al cielo blu per attende-

re l'arrivo delle rondini ch. Puntuali, ogni anno tornava nei nidi sotto il portone.

Per il loro arrivo c'era gran festa, il loro ritorno era quasi una benedizione; poi, giorno per giorno le scrutava, seguiva la costruzione dei nuovi nidi, la nascita dei piccoli, sempre numerosi, che attendevano con il becco aperto l'arrivo della mamma con il cibo; ascoltava i loro "piss, piss" e dopo il primo volo, tutte in cerchio a zigzagare nel cortile e sui fili della biancheria. Per proteggere l'ingresso dall'inevitabile sporco, da buon falegname aveva posizionato sotto i nidi un compensato anche per non sentire le lamentele della mamma.

Ricordo che appena morto una delle "sue rondini" l'ha salutato volteggiando sull'uscio della camera e chissà forse l'ha seguito fin lassù... Ora nel cortile le rondini non ci sono più ma rimane vivo il ricordo delle sue parole a noi figli e ai nipoti quando ci portava ad esempio le rondini per la loro operosità nella formazione del nido per la famiglia.

**Iris**

## IV / LA MASCHERA DI BELLEZZA

Tanti anni fa quando ero una giovane signora, una mia cugina e amica mi invitò ad andare con lei in una profumeria dove facevano interessanti sconti. Dopo aver

provato profumi e cose varie acquistai una maschera per di viso al polline di orchidea dal colore rosa. Ogni volta che usavo quel prodotto si notava molto. I miei di casa si davano toccatine di gomito e seguivano risatine. Quell'anno a Natale mio marito mi regalò un cappottino di pelle molto bello e molto caro. Il regalo mi era molto piaciuto ma ho brontolato perché era troppo costoso. Una sera siamo andati a mangiare in un locale napoletano dove facevano una pizza squisita. Finita la cena, mentre stavamo per lasciare la pizzeria, un cameriere premuroso mi aiutò ad indossare il cappottino e vedendomi da molto vicino, con la gentilezza tipica dei napoletani, mi sussurrò: "Signora che pelle stupenda!".

Restai un po' meravigliata ma contenta pensando che quel prodotto avesse già fatto effetto, ma il cameriere continuò: "se lo lasci dire da un esperto che ha lavorato per anni in una pelletteria".

### **Narciso**

#### **V° / LA COMPAGNA DI SCUOLA**

Leggo sempre con piacere il notiziario "argento vivo" e mi piace seguire la cronaca degli "Umarell" riguardante i lavori della nuova scuola e allora il ricordo vola all'inaugurazione della nostra vecchia ma attuale scuola elementare: Ottobre 1955: una foto mi ritrae con un grembiolino nero con il colletto bianco ricamato; tra le mani un vassoio con le forbici che l'Onorevole DEL BO, circondato dalle autorità locali, avrebbe usato per tagliare il nastro di inaugurazione. Come ci era sembrata bella quella scuola rispetto alla vecchia: aule con banchi nuovi, grandi finestroni, corridoi lunghi per la ricreazione e come non ricordare la nostra sobria ed elegante maestra. Arrivava da Milano (già questo per noi era motivo di orgoglio) poi all'uscita la accompagnavamo al treno e dal ponte di ferro della ferrovia la salutavamo. Austera quanto bastava per tenere una classe con più di 40 alunni ma attenta alle necessità di tutte e non mancava di dare consigli

a noi e alle nostre famiglie che conosceva bene. Mi ricordo che tutte eravamo rispettose e attente e c'era tra di noi una vera amicizia che con alcune dura tuttora. A tal proposito vi racconto quanto mi è successo lo scorso anno. Ho incontrato una coscritta che non vedevo da anni e, con stupore, ma anche con piacere, mi ha raccontato che di me ha sempre avuto un buon ricordo perché lei arrivava da un altro paese e da un'altra scuola (in quegli anni arrivavano in molti dal Veneto e già qualcuno dal meridione) e di fronte alla maestra che chiedeva se qualcuna di noi voleva andare in banco con la nuova arrivata, io ho alzato subito la mano e sono andata vicino a lei. Non si è sentita spaesata e sola (o come si dice adesso: emarginata) e anche se l'accento e la merenda erano diversi, ci siamo trovate bene insieme.

Vi assicuro che io non ricordavo questo episodio, ma penso di aver fatto con il cuore quella scelta e vorrei tanto che tutti i bambini accolgano così i loro compagni che arrivano da ben più lontano e non hanno solo l'accento d'italiano diverso, ma anche la lingua, costumi e abitudini diverse e, con buona volontà da entrambe le parti, possano trovare qualcosa in comune.

### **Stella alpina**

#### **VI / IL RIFUGIO**

Questa storia mi ha molto spaventata: era tempo di guerra, io ero bambina e avevo sempre vicino mia sorella più piccola che dovevo accudire. Mio papà era in guerra e la mamma era molto preoccupata, tanto che una sera preparò il pane, lo mise in un sacchetto e ci disse che saremmo andate in un posto sicuro in cui ci sarebbero state altre persone: il rifugio.

Tutta la notte abbiamo sentito passare un aereo che tutti chiamavano "Pippo". Tutti dicevano che questo luogo era sicuro, ma io ricorderò questa storia ogni volta che si parlerà di guerra. Ricorderò sempre la paura che avevamo.

### **Tulipano**

## VII / VACANZE AL MARE

Ho rivisto il vecchio baule verde, ora rimesso a nuovo e riutilizzato da un nipote che faceva bella mostra vicino al camino, e mi sono ricordata di quando bambina veniva utilizzato dalla nostra famiglia. Già a metà luglio si cominciava a preparare tutto quanto occorreva per le vacanze al mare: costumi, scarpe e ciabatte, asciugamani e spazzolini da denti (ricordo una lunga lista promemoria che si tramandava di anno in anno) e si metteva tutto ben ordinato nel baule. Poi si chiamava il corriere che pensava a portarlo in ferrovia e spedirlo per VARAZZE. Da lì veniva recapitato nella casa affittata per il mese di agosto e poi arrivavamo noi, a volte in treno a volte in macchina. Mi ricordo che avevamo una "Giardinetta" con le belle portiere in legno ed essendo noi in tanti io e mia sorella dovevamo stare in fondo "in cassetta" come era chiamato quello che doveva essere il bagagliaio, con le gambe stese e incrociate una con l'altra. Non eravamo di certo comode ma la gioia di andare in vacanza superava tutto e poi durante il viaggio si cantava o si giocava a "fiori, frutta, città, nomi che iniziavano con la lettera..." senza contare le battute e gli scherzi dei fratelli maggiori.

Arrivati a Varazze poi ci si trovava con altre famiglie del paese e si trascorreva una bella vacanza in compagnia di tanti ragazzi.

**Papavero**

## VIII / FEMMINA O MASCHIO?

Terza gravidanza. Ero al mare con le bambine piccole. Da giorni incominciano i primi doloretto. Non ci faccio caso. Poi i dolori diventano sempre più forti (avevo già conosciuto quel tipo di dolori).

Era il momento di chiamare mio marito. Arriva come un fulmine. Portiamo a Milano le due bambine dai miei genitori e poi via direttamente in ospedale. In sala parto troviamo il ginecologo (caro amico di famiglia) che era stato avvisato e ci aspettava con ansia. Entro solo io in sala parto. A quei tempi i mariti non potevano entrare, dove-

vano aspettare fuori. Erano ormai le 23,45, chiedo al dottore di farmi addormentare perché era da troppo tempo che doloravo e non ne potevo più. Mi accontenta. Mi fa fare una puntura e mi addormento profondamente.

Quando l'ostetrica esce per dare la bella notizia a mio marito: "E' andato tutto bene, sua moglie dorme ancora, è nata una bella bambina un po' piccola ma vivace. L'abbiamo messa in un lettino incubatrice".

Per mio marito è stato sufficiente sentirsi dire che era andato tutto bene ma il suo sogno e grande desiderio era un altro: avere un maschietto.

Esce dalla sala parto anche il ginecologo, si avvicina a mio marito, gli dà un bel colpo sulla spalla e gli dice: "Felice? Finalmente un bel maschietto. E' un po' piccino ma è vivacissimo e sembra avere già una gran fame". Meno male che quella notte avevo partorito solo io.

Mio marito a voce un po' tremante dice: "ma l'ostetrica mi ha detto che era una bambina". Il dottore rimane un po' perplesso: in sala parto io guardo con più attenzione la donna. quando il bambino esce dal grembo della mamma lo consegno all'ostetrica che lo pulisce, lo veste e lo mette nel reparto di neonatologia dove verrà visitato da pediatra. Avanti venga con me e andiamo a controllare. Il ginecologo si avvicina al lettino, toglie lenzuolino e pannolino, apre le gambine di quell'esserino e... guardi caro amico è proprio un bel maschietto. Domani mattina arrivi presto, racconti tutto a sua moglie, sorridete e siate felici!

Tra pochi giorni quell'esserino compirà 50 anni AUGURI amore mio!

**Gelsomino**

**Maggio 2019**

# DUE PICCOLE BELLE NOTIZIE

di Nella Manfredi

**COME IL “SENSO DI APPARTENENZA ALLA COMUNITÀ”, ALLA BASE DI UNA CONVIVENZA CIVILE E ATTIVA RIESCE A SUPERARE LA SENSAZIONE DI ABBANDONO DA PARTE DELLE ISTITUZIONI**

**Domenica 24 Marzo 2019**

*Corriere della sera - CRONACA DI MILANO*

Viale Monza, tra le fermate Pasteur e Sesto S. Giovanni (5 chilometri), un nutrito gruppo di volontari e bambini, con spaventapasseri realizzati a scuola, ha preparato il terreno dello spartitraffico con 15 tonnellate di terriccio e due quintali di sabbia silicea per la semina di due chili di minuscoli semi di papaveri; fra un paio di mesi fiorirà una passerella con centinaia di migliaia di papaveri rossi sul tetto della linea della Metropolitana. Responsabile di questa spettacolare iniziativa è un artista originario della Lucania ma residente da anni nel quartiere, Angelo Caruso. Egli ha nel cuore il progetto ambizioso di risvegliare nei cittadini il “senso di appartenenza alla Comunità”, alla base di una convivenza civile e attiva che riesca a superare la sensazione di abbandono da parte delle Istituzioni: sono coinvolte 33 Associazioni, i negozianti e cinque scuole della zona. L'Assessore Maran del Comune di Milano si è dichiarato entusiasta. Ora spero che quando ci saranno i papaveri, spiega l'Artista, a innaffiarli scenda la gente dai Condomini.

**BOVISIO MASCIAGO** – Corso Milano-un po' prima del passaggio a livello, ai piedi degli alberi che finalmente possono ricevere un po' di ossigeno e non deturpare i marciapiedi, sono comparse piantine sempreverdi che interrompono la monotonia del percorso ed hanno resistito tutto l'inverno a dispetto dell'incuria di tante persone che si permettono comportamenti che non farebbero mai a casa propria (mi riferisco alle sigarette spente che sono un vero veleno per le piante). Ieri un'altra bella sorpresa: sempre nella stessa zona, davanti a un gelataio due nuove aiuole cintate e ben curate fanno

ben sperare per i prossimi mesi... E per concludere un grazie alla Signora che da anni, fin dai tempi del mercato in via Matteotti, pulisce meticolosamente la strada tra la meraviglia e l'indifferenza dei passanti.

In verità noi dobbiamo riconoscere che muovendoci per il Paese troviamo belle aiuole e rotonde fiorite, ma il messaggio di Angelo Caruso è di più ampio respiro. Tra qualche tempo andremo a controllare l'esito di questa iniziativa e l'effetto che fa un tappeto di fiori rossi lungo Viale Monza.

Potrà anche capitare che all'inizio dell'estate vedendo nei campi far capolino qualche papavero ritornino alla mente queste poche righe e affiori sul nostro viso un sorriso quasi involontario: questa sarebbe un'altra bella notizia!

# UNA CAREZZA NEL BUIO

Massimo Gramellini

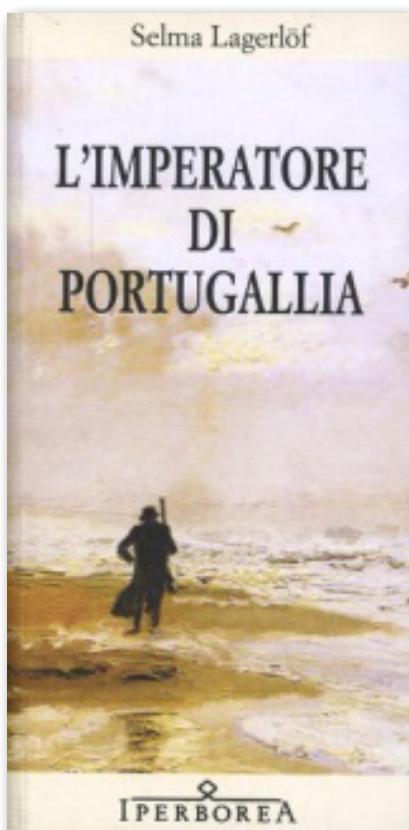
*CORRIERE DELLA SERA* – **Sabato 11 maggio 2019**

Una volta sentii Andrea Bocelli dire una cosa meravigliosa: il mondo è pieno di male, ma se nonostante tutto sta in piedi, è perché di bene ce n'è un po' di più. In un piccolo paese chiamato consuma, un pugno di case sparpagliate sull'Appennino toscano, tutte le mattine il signor Romano solleva, le sistema dentro l'automobile e passa a prendere un bimbo ipovedente di sei anni per portarlo a scuola. La scuola si trova a quindici chilometri più in basso e per raggiungerla bisogna percorrere una strada tortuosa, impostando curve strette scalando marce di continuo. Quindici ad andare e quindici a tornare, due volte al giorno, dal momento che il signor Romano va pure a riprenderlo al termine delle lezioni.

Perché lo fa? Il bambino ipovedente non è suo nipote. Non è nemmeno nipote di un suo amico. E' il figlio di un taglialegna che lavora nei boschi e non ha il tempo per portarlo a scuola. Il piccolo non può usufruire del bus del Comune: manca l'accompagnatore richiesto per i disabili. E così ci pensa il signor Romano. Lui dice che a 84 anni la fatica è tanta, ma è ricompensata dalla visione del suo minuscolo passeggero mentre saluta i compagni a uno a uno, accarezzandoli sulla faccia per riconoscerli. Bocelli ha ragione. Grazie al signor Romano e a quel bambino, il mondo ricomincerà anche domattina.

# CONSIGLI DI LETTURA

Myriam Colombo



## SELMA LAGERLOF

### L'IMPERATORE DI PORTUGALLIA

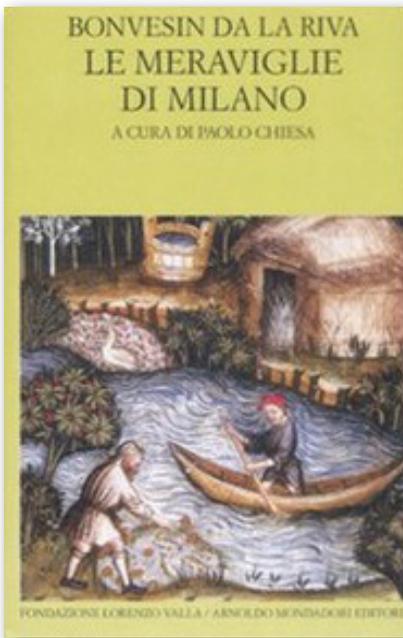
Selma Lagerlof (20 novembre 1858/ 16 marzo 1940) è la prima donna insignita del premio Nobel per la letteratura nel 1909.

La sua opera più conosciuta è la "Saga di Gosta Berling", ha scritto anche opere per ragazzi come "Il meraviglioso viaggio di Nils Holgersson". In questa occasione propongo la lettura dell'Imperatore di Portugallia. I protagonisti di questo romanzo sono Jan Andresson e la figlia Klara Gulla. Fino alla nascita della bambina. Jan era incapace di amare o anche di provare simpatia, ma l'arrivo di Klara Gulla in una giornata di gran pioggia, lo trasforma. Con lei tutto cambia: la vita ha finalmente un significato, anche la fatica e le difficoltà acquistano valore. La famiglia di Jan si trova in gravi difficoltà quando il nuovo padrone del terreno dove si trova la casa di Jan esige il saldo di un pesante debito. Klara, giovanissima, parte per la città in cerca di un lavoro per aiutare i genitori, ma da qui cominciano vicissitudini di tutti i tipi. Jan non sopporta quello che si dice sulla reputazione della figlia e impazzisce. Dopo molti anni ecco l'agognato ritorno di Klara.

È la storia di un amore filiale – il legame tra un padre e una figlia, disperatamente amata dal momento in cui è venuta al mondo – il filo conduttore del romanzo. Una figlia che diventa il centro di un mondo che sembra rinchiuso in confini apparentemente inattaccabili e che si alimenta, si fortifica e vivifica dalla comunione sentimentale di due esistenze separate dagli anni, dall'esperienza ma ugualmente parallele.

A fare da corona al romanzo sono belle immagini e paesaggi naturali, catene montuose, boschi e fiumi che tentano di quando in quando di alleggerire la narrazione a tratti poco fluida, in cui la realtà si può perdere e sperdersi nella fiaba.

*Perché leggerlo: ci immerge in atmosfere nordiche che hanno il carattere della fiaba, pur mantenendo una grande umanità.*



## BONVESIN DA LA RIVA

### DE MAGNALIBUS URBIS MEDIOLANI DELLA GRANDEZZA DELLA CITTÀ DI MILANO

Bonvesin nacque a Milano poco prima del 1250, si conosce il nome del padre: Pietro de Laripa, ma non si hanno altre notizie circa gli studi e la formazione letteraria.

Lo studioso Gianfranco Contini lo definisce "Il più fecondo e solido scrittore in volgare settentrionale".

Il *De magnalibus urbis Mediolani* è un trattato scritto in latino sotto forma di cronaca.

L'opera, composta durante il periodo visconteo è in buona parte un panegirico, vuole infatti glorificare rendendole pubbliche la forza, la modernità e la ricchezza della città di Milano. Il *De magnalibus* si compone di otto capitoli tutti di esaltazione della città di Milano, rappresentativi dell'orgoglio dell'Italia medievale dei Comuni. Il titolo di ognuno di essi contiene infatti la frase *de commendatione Mediolani* ed esalta Milano per una sua specificità: la sua posizione, le sue abitazioni, i suoi abitanti, la sua fertilità, la sua forza, la sua costante fedeltà, la sua libertà, la sua dignità. I primi quattro capitoli costituiscono la parte statistica, descrittiva e più significativa della situazione della città sul finire del Duecento, mentre i successivi sono essenzialmente storici e compilativi.

*Perché leggerlo: Milano è sempre stata una città piena di vitalità e anche nel XIII secolo i suoi abitanti la consideravano la migliore di tutte.*

# LETTERA A UN SOGNO

di Anna Maria Castoldi

*Milano, 8 aprile 2014*

Cara,  
ti ho conosciuta ottantadue anni fa e mi hai subito affascinato. Avevo dieci anni quando per la prima volta ti ho visto nel tuo vigore, bella, viva, indaffarata a rincorrere la vita. Da allora sei stata il mio sogno segreto. Aspettando l'età giusta per unirmi a te, desideravo un'esistenza ricca d'incontri e soddisfazioni: ero certo che con te ci sarei riuscito. Intanto gli anni passavano e finalmente, quando ne ho avuti sedici, ti ho raggiunto. Pensavo di non lasciarti più ma la guerra ci ha separato e sono tornato da te solo dopo l'armistizio del 1943. Sognavo di rivederti mentre a piedi dalla Slovenia, con i compagni, mi avvicinavo e sentivo che il peso dello zaino e la paura di non farcela diminuivano ad ogni passo. Ti ho ritrovato ferita e da allora non ti ho più abbandonato. Ho ammirato la tua capacità di rinascere, di cambiare e di continuare a essere il sogno di una vita migliore. Ti guardavo e m'innamoravo della tua grazia.

E, mentre realizzavo i miei desideri lavorando sodo, tu mi hai aiutato con tante opportunità. Così, anche il lavoro più modesto l'ho fatto con dignità e da ciò, nei momenti più duri, ho tratto la forza per continuare, per non perdere la speranza nel futuro.

Ti ho visto affranta e angosciata per altri avvenimenti gravi che sono entrati violentemente nella tua vita, quando uomini senza scrupoli ti hanno offesa, ma mai schiacciata perché sei sempre risorta, più forte e bella. Ci sono stati periodi in cui sembravi perdere la tua grazia, smarrire la capacità di accogliere e ti confesso che anch'io, come tanti altri, ho dubitato di te. Molti ti hanno

affidato il proprio sogno e il suo infrangersi per le difficoltà della vita, li ha resi insicuri, come succede ai giovani d'oggi che sembrano aver perso la speranza nel domani.

Mi capita ancora, di scoprirti nuova nei tuoi angoli nascosti e di vederti riflessi alcuni dei miei in una sorta di fusione che mi fa pensare ai segni del tempo sul mio volto mentre tu, apparentemente ringiovanita, parli tante lingue che non capisco e, a volte, mi sento straniero; anche la mia anima traballa, non solo le gambe malferme.

Non mi stanco di percorrerti con calma, con ritmi più lenti, a piedi o in bicicletta; mangiarti con gli occhi dal tram: la metro è per i giovani che sanno correre incontro alla vita. Agli anziani occorre più tempo, trascinano ricordi pesanti.

Sei sempre bella, pur con le parti rifatte, portatrici d'incomprensibili novità, pur con le rughe che la vita ha tracciato come solchi nei campi, anticipo di una nuova primavera. A volte mi domando chi tu sia diventata e come ancora ti trasformerai, perché non ti arrendi mai. Neppure la crisi economica di questi anni ti ha tolto vitalità, ti ha soggiogato; sei sempre capace di rilanciare, dimostrando come il tuo gusto e il tuo stile attraggano nuovi ammiratori, sei tuttora il miraggio di qualcuno.

Ti amo Milano; sei la mia città e lo specchio che riflette il sogno realizzato della mia vita. Ogni angolo un ricordo anche se, lo ammetto, a volte ho ingannato me stesso guardandomi in te!

Mi chiedo cosa ho perso rincorrendo il tuo sogno, facendolo mio. Non so rispondermi, non so immaginare un'altra esistenza.

*Tuo Beppe*

# GITA A BRUNATE

Maria Carla Rivolta

La prima volta che andai a Brunate ero una bambina. Vi andai a piedi con la mia classe, tante bambine accompagnate dalle suore. Era la stagione dei narcisi. Ho ancora davanti quei campi pieni di fiori bianchi ... una gioia per gli occhi e per il cuore. La suora, man mano che si saliva, ci faceva fermare – le mancava un po' il fiato - per ammirare il paesaggio e spiegarci qual era la città murata: la vedo com'era Como allora; raccolta, contenuta in uno spazio delimitato, con le case quasi tutte uguali, con i tetti di tegole rosse, chiare o scure, a seconda se nuove o più vecchie. Una città antica, armoniosa. Spiccava tra tutto il duomo, massiccio, con la cupola.

Salendo la suora ci mostrava gli alberi, li chiamava per nome, ne coglieva le foglie per mostrarci la forma e il colore e si preoccupava che noi imparassimo a distinguerli: castagni, faggi, carpini, roveri, noci, betulle e, più in alto, verso S. Maurizio, i pini, così fitti da nascondere il cielo. A noi bambine sembrava di aver davanti una foresta.

Non so quanto tempo impiegammo ad arrivare sul piazzale dell'albergo Milano. Eravamo sfinite. Ci sedemmo all'ombra e, tolti dai nostri sacchetti di stoffa chiusi dal cordoncino, i panini incartati, facemmo la merenda. Intanto – da questo balcone sulla Lombardia - guardavamo lontano: il Monte Rosa coperto di neve, la pianura Padana. E la suora aveva ancora il coraggio di spiegarci che il luogo in cui eravamo era antichissi-

mo e poggiava sopra strati del "Lias Inferiore" il periodo dell'era mesozoica. E che lì erano stati rinvenuti dei fossili d'origine marina.

Ci aspettava ancora un pezzo di salita per raggiungere i campi pieni di narcisi: una distesa di fiori bianchi, così fitti da sembrare neve, e gialli, profumati. Se ne raccoglievano dei mazzi compatti, incredibili.

Il ritorno lo facemmo in funicolare - gialla e blu – si scendeva in dieci minuti.

Intanto la suora ci raccontava che il nome "Brunate" derivava da "Brunnen", fonte, poiché al Pissarottino esisteva una fonte di acqua miracolosa.

Da allora, sono tornata solo due volte a Brunate: una volta, avevo circa sedici anni, con la mia amica del cuore. Era una giornata così luminosa che non ce la sentimmo di andare a scuola e chiuderci tra le quattro mura dell'aula. Salimmo in funicolare e fu una giornata splendida. Incontrammo anche quattro ragazzi più o meno della nostra età, che avevano avuto la nostra stessa idea. Diventammo amici.

Un'altra volta ci andai con mio marito e le mie figlie, in macchina, ma la strada mi sembrò trafficata e stretta, le bambine avevano il mal d'auto e gli alberghi erano chiusi, in disuso ... chissà se adesso qualcosa è cambiato? Se a maggio fioriscono ancora i narcisi? O se sono io che non sono più capace di sentirne il profumo che attira e dice: "Siamo qui, vieni!"

# QUANDO MASCIAGO ERA UN PAESE DI CONTADINI

L'amica Antilia ha portato in associazione una vecchia foto dell'anno 1932 che illustra una scenografia allegorica che veniva allestita, di fronte alla sua abitazione in occasione della festa del Foppone.

La vista di una vecchia fotografia, soprattutto se riguarda persone o situazioni che hai conosciuto, stimola sempre molti ricordi.

I miei ricordi, per quanto mi veniva raccontato e per quanto vissuto personalmente, risalgono al periodo tra le due grandi guerre fino agli anni '50 del secolo scorso.

Torna in mente la casa illustrata nella foto, conosciuta come **"la ca' dal Filipin"** dal nome del proprietario, capostipite della famiglia Rebosio i cui discendenti ancora oggi la occupano. Era l'ultima casa dell'abitato di Masciago e l'unica al di là della via Comasinella, all'inizio dell'attuale via Bertacciola; poi erano tutti campi fino a Desio con al centro la cascina Bertacciola e, sempre in mezzo ai campi, tra la cascina e l'abitato di Desio, la Cappella del Foppone.

La via Bertacciola era un sentiero di campagna segnato da due solchi paralleli creati dalle due ruote dei caratteristici carri agricoli. Il sentiero era fiancheggiato da una cortina di piante di robinia la cui continuità era interrotta da varchi per l'accesso ai vari lotti di terreno.

Tutti questi campi erano coltivati dalle famiglie della cascina Bertacciola e da altri contadini che risiedevano nei cortili del centro abitato, soprattutto in quelli di Masciago.

## IL CORTILE

Mio nonno Ernesto abitava in un uno di questi cortili e coltivava un campo che si affacciava sulla via Bertacciola. Il cortile ha mantenuto la sua struttura originaria anche

se i fabbricati hanno subito delle modifiche per adeguarli alle nuove esigenze abitative e di utilizzo. Ha tuttora due ingressi indicati dai numeri civici 36 e 52 di Via E. Toti. Tutto un lato del cortile era occupato dalle stalle che ogni contadino possedeva per il ricovero del cavallo, della mucca che forniva il latte necessario alla famiglia, e del maiale nell'apposito recinto (ul stabiell)

Le scene di vita e le persone del cortile si accavallano nella mia memoria. Numerosissime galline razzolavano nel cortile e a noi bambini era proibito agitarle coi nostri giochi. Sembrava riconoscessero la voce delle loro padrone e le conoscevano singolarment-



La ca' dal Filipin

te quando la sera le smistavano per ricoverale nelle rispettive stalle.

Nei pressi c'era la bottega del Noè (Ghianda) il fabbro/maniscalco. Questa bottega esercitava un irresistibile fascino per noi bambini, soprattutto in occasione della ferratura dei cavalli: tolti i vecchi ferri, il Noè, con una grossa lima rimodellava lo zoccolo (faceva una specie di pedicure); arroventava nella fucina il ferro di cavallo e, sull'incudine, con pochi e precisi colpi di martello lo adeguava alla dimensione e forma dello zoccolo e, ancora caldo, lo fissava con lunghi chiodi. Coi docili cavalli questa operazione era relativamente agevole, ma coi cavalli più riottosi e soprattutto coi muli che scalciano, per maggior sicurezza, la gamba che doveva essere ferrata veniva legata e, per noi bambini, lo spettacolo era più emozionante.

Negli anni del ventennio fascista nel cortile aveva la propria sede l'O.N.D (Opera Nazionale Dopolavoro) col bar e due sale di ritrovo nelle quali, tra l'altro, si esercitava una orchestra e un coro e si svolgevano attività ginniche. Naturalmente il ricordo più vivido è quello della casa e della stalla di mio nonno materno Ernesto: la grande cucina col camino sempre acceso col paiolo della polenta; le camere da letto, al piano superiore, ornate da salami pendenti dalle travi e i grandi mensoloni attaccati alle pareti sui quali erano adagiate le parti del maiale (lardo, pancetta) a stagionare; i locali dove venivano allevati i bachi da seta, in seguito, dismessi l'allevamento dei bachi, furono trasformati nella prima bottega da falegname di mio papà e mio zio.

Mio nonno ci teneva ad avere cavalli da lavoro possenti che utilizzava anche per trainare carri da trasporto. Possedeva un carro a quattro ruote, chiamato in gergo "bara", di grandi dimensioni, il più grande del paese, "ul barun" che utilizzava soprattutto per il trasporto del legname e questo termine gli veniva attribuito, scherzosamente, come soprannome, quasi evocando un titolo nobiliare. Inoltre, in inverno, aveva l'incarico di attaccare il proprio cavallo allo spazzaneve "la

calàda" per pulire le strade del paese dalla bianca coltre.

## I CAMPI (UL FOO')

I contadini che abitavano nei cortili di Masciago avevano i loro campi lungo l'attuale via Bertacciola. Al centro di ogni lotto c'era "ul casinot", una piccola costruzione che serviva per il ricovero degli attrezzi. Quello di mio nonno era ombreggiato da un grande albero di noce e sul fronte una pergola d'uva riparava dal sole un tavolo in pietra; all'interno c'era un soppalco con una branda per la pennichella della controra. Era un luogo confortevole per rilassarsi negli intervalli dal lavoro e per incontrare gli amici per un "bicchiere" o per una merenda sotto la pergola. Fino agli anni '50 del secolo scorso, i campi erano attraversati da filari di gelsi che fornivano il fogliame per alimentare i bachi da seta. In seguito, con la dismissione dell'allevamento dei bachi da



Il Foppone è una fossa comune, risalente al milleseicento, dove furono seppelliti i morti della peste che in quegli anni si era diffusa in Brianza. La località è identificata da una cappella votiva costruita e si trova oltre la cascina Bertacciola verso Desio.

"Ul casinot" del nonno Ernesto



seta, i gelsi sono stati abbattuti per facilitare e dare più spazio alla coltivazione dei cereali e del granoturco. L'abbattimento dei gelsi era un'operazione faticosa per i contadini e uno spettacolo che affascinava noi bambini. Non esisteva la motosega: il tronco veniva tagliato alla base con la grande sega a due manici azionata da due uomini e il ceppo, imbrigliato da catene, veniva estirpato dalla forza di due cavalli.

Il lavoro dei campi era un lavoro collettivo e condiviso. I contadini univano le loro forze e i loro mezzi per lavorare i rispettivi campi. Ad esempio, se per arare occorrevo due cavalli e due uomini, insieme prima si arava un campo e poi l'altro.

Ai nostri giorni una sola persona, fa, in alcune ore, il lavoro che, a quei tempi, impegnava molte persone e diverse giornate. Una sola macchina miete, trebbia e "sputa" il frumento su un carro che la fiancheggia. Nei nostri ricordi la mietitura e la trebbiatura era una fatica e una festa collettiva che coinvolgeva tutti i membri della famiglia e a volte anche i parenti del contadino. I più esperti falciavano il grano; le donne e i bambini lo raccoglievano e lo legavano in fascine che venivano accatastate in piccoli covoni in attesa dell'arrivo della trebbiatrice.

Intorno alla trebbiatrice, che si installava nei pressi della cascina Bertacciola, c'era sempre un gran via vai di carri dei molti contadini che portavano il loro frumento; l'attività era frenetica: fascine di grano venivano passate dal carro all'uomo sulla trebbiatrice che le infilava nella macchina e i sacchi venivano posizionati per raccogliere i chicchi e quando erano pieni caricati sul carro. Le soste per la merenda e un "sorso" per lavare la gola dal pulviscolo della pula erano momenti di vera condivisione per gli adulti e di festa per noi bambini. Sarebbe

troppo lungo descrivere i ricordi che affiorano nella memoria: la gioia e l'orgoglio d'essere utili quando a noi bambini venivano affidate le redini del cavallo che tirava l'erpice o la macchina per seminare il frumento; le montagne di pannocchie da "sluvazzà" (liberarle dalle foglie), un lavoro normalmente svolto dalle donne; noi bambini che ci arrampicavamo sui mucchi di pannocchie o ci tuffavamo nelle loro foglie secche che facevano un suono come di musica...

I ricordi e la nostalgia ci fanno sembrare belli i tempi passati e ci fanno dimenticare le fatiche e i disagi di quei tempi. Speriamo di aver imparato dai nostri vecchi la condivisione e la solidarietà e anche la gioia dello stare insieme.

# FORSE... UN NATALE CON LUIGI

M.C. Rivolta

Il freddo pungente dell'inverno spinge Luigi fuori, nei campi. Ha finito il lavoro della giornata, ha tirato su l'acqua dal pozzo, ha rivoltato il letto di stame alla mucca, ha mescolato la colla e alimentato il fuoco. Ora saltella lieve tra arbusti e sassi, rade stoppie dimenticate. Ecco, sul bordo del sentiero, tra le radici delle robinie un morbido cuscino di muschio. Bisogna raccoglierlo prima che arrivi il gelo che lo nasconderà.

La mano scava sotto la superficie e stacca un po' di quel bel tappeto che, pezzo per pezzo andrà a formare il pascolo per il gregge. Cominciano per tempo i preparativi di Luigi e dei suoi amici per fare il presepio.

Già durante le corse estive nei campi hanno individuato i luoghi dove raccogliere tutti gli elementi ed ora sono ansiosi di comporre la rappresentazione della nascita di Gesù.

Oggi un raggio di sole ha sciolto i merletti di ghiaccio che trasformano l'erba ormai secca in un paesaggio di vetro. Luigi e i suoi amici corrono lungo il Seveso. "Mi raccomando scegliete i ciottoli più belli, bianchi e piatti, per costruire il sentiero che porta alla grotta di Betlemme!" e intanto sgorgano spontanee dalla bocca il Gloria a Gesù Bambino e le lodi natalizie.

"Ho visto una bella corteccia" dice Pietro: E' un gruppo di ragazzi allegro e vivace, tutto preso da quel senso di aspettativa, di aria di mistero che prelude il miracolo della nascita di Gesù. I ragazzi raccolgono pezzetti di corteccia sfuggiti dalle mani dei contadini.

Ecco un ponticello, una grotta, una piccola abitazione e con questi rametti si farà un recinto per ricoverarci due pecorine: E poi la ricerca di una radice, la più bella che ci sia, la più contorta e incavata, quella con la forma più strana: eccola! Ben pulita sarà la grotta della Natività! Qui metteremo un po' di paglia per Gesù Bambino, in quest'angolo staranno l'asino e il bue, qui, un po' verso l'esterno, metteremo Maria e Giuseppe e sulla sporgenza in alto appoggeremo un angelo. Faremo pi una cometa di carta, dipinta di giallo luce e la metteremo sulla parte più alta della grotta.

E' buio ormai, il fiato esce dalla bocca in tante piccole nuvolette, si soffia sulle dita per scaldarle un poco. Il cielo pulito della sera sembra immobile. Luigi e i suoi amici tornano a casa... Natale, Natale. Nella casa dei poveri che attesa!

Sul piano della credenza mettiamo tutto quel bel muschio, sembra quasi fiorito! Qui in un angolo distendiamo un po' di segatura che abbiamo raccolto da pavimento della bottega e le nostre dita hanno lasciato le impronte dal tanto era poca quella rimasta per terra. Sarà il deserto. Coi ciottoli bianchi faremo le strada.

Qui il ruscello con una corteccia incavata che va a finire nella scheggia di specchio ch è il lago.

Per i personaggi? Tutti i bambini del cortile porteranno i loro. Pancrazio ha il taglialegna, Maria la donnina con il vestitino,

Antonio ha il pastore che si guarda in giro con aria stranita perché è successo qualcosa che non capisce. Teresa ha due pecore, ecco un'altra pecora ed anche una gallina grassa.

Una statuina troppo alta, una zoppa, una un po' piccola, una sbeccata, una rotta e rimessa insieme: Cosa importa! E' il presepio più bello del mondo perché è stato fatto da questi bambini, tutti insieme ed è stato accompagnato da preghiere e da canti.

Luigi apre quasi con timore il cassetto del tavolo e ci guarda dentro: un pettine sdentato, uno specchio rotto, un ultimo pezzo di candela, un mozzicone di matita e il pezzetto di stoffa nel quale è avvolta la statuette di Gesù Bambino. Luigi lo srotola in religioso silenzio ma il Bambino non ha retto al tempo e all'uso. La cartapesta in cui è fatto è tutta in briciole schiacciate! Luigi pensa già come rimediare.

Per ora comincerà a mettere nella grotta Maria e Giuseppe che anche se sbeccati qua e là, sono ancora interi.

Il presepio è costruito. Luigi raduna tutt'intorno i bambini del rione e comincia a raccontare *dell'Arcangelo Gabriele inviato dal Signore nella città di Nazaret, a una donna chiamata Maria della tribù di Giuda, discendente dal real sangue di Davide, contemplata tra tutte le donne per diventare madre del Salvatore e a tale oggetto prevenuta dalle benedizioni del Cielo fino da primo istante del suo concepimento. Racconta di Giuseppe, suo sposo, chiamato ad essere custode della verginità della sua sposa ed insieme tutore e protettore del Divin Figlio che deve nascere da lei. Racconta di Gesù: "Et verbum caro factum est"(\*)*

Da Serva di Dio Maria ne diventa, per opera dello Spirito Santo, la madre, e così quello che è il Figlio unigenito del Padre, diventa anche il figliolo di Maria: Gesù un Dio bambino, povero e avvolto in fasce, che con la sua nascita nel presepio si fa proprio uguale a noi che abbiamo una casa povera, freddo e fame e così, noi che siamo poveri stimiamo ed amiamo una povertà consacrata da Dio stesso e se abbiamo qualche ricchezza impariamo ad usarla bene e a tenere il cuore staccate dalle ricchezze.

E' la giornata della vigilia.

Luigi è in ansia, cerca di rimediare un Gesù Bambino: Francesco che è bravo ad intagliare, abbozza un bambinello in un pezzo di legno e Celeste, con un frammento di stoffa gli confeziona un bel vestitino.

Per i nove giorni precedenti il Natale, Luigi e tutti i bambini si sono dedicati con fede al pio esercizio della Novena, hanno cantato e pregato così: *"Vi adoro nascosto nel Presepio o vera luce del mondo, che sceglieste di nascere tra le tenebre della notte per indicare lo stato in cui si trovano gli uomini senza di Voi e il comune loro bisogno di essere illuminati.*

*Deh, per la vostra bontà diradate le tenebre della nostra mente, onde non apprendiamo giammai per veri i falsi beni, e corriamo sempre dietro la luce delle vostre sante ispirazioni" (\*\*)*

Alle undici Luigi si mette in strada, verso la chiesa. Nel silenzio della notte i ferretti dei suoi zoccoli cantano sull'acciottolato. Il cuore gli brucia in petto, gli scoppia per questa Nascita tanto attesa che ora sta per essere ricordata. Nella Chiesa sono accesi i lumini davanti al presepio. E sull'altare, sopra il tabernacolo, c'è la bella statua di Gesù Bambino, con le braccia aperte, ad accogliere tutti.

Durante la messa Luigi tiene lo sguardo alzato verso il Bambino che sembra lanciargli un messaggio: "Guarda come sono piccolo, guarda quanto bisogno c'è nel mondo, poveri, orfani, ammalati, persone sole, guarda quante cose puoi fare stando tra i tuoi compagni a pregare, a fare il bene con loro, guarda quante persone puoi fare felici!"

Luigi ascolta, ha solo dieci anni ma il messaggio di questo Natale resterà nel suo cuore come un piccolo seme.

Inginocchiato davanti al presepio, ringrazia dei doni che ha ricevuto, la famiglia, i suoi fratelli, il poco da mangiare, il caldino che c'è quando il camino è acceso in bottega per far scaldare la colla, il cortile, i bambini che abitano nella sua contrada, il tempo che passano insieme a lavorare a pregare e a cantare le lodi al Signore. Gli avvicina il Parroco che ha una predilezione per lui. "Luigi, porta questo alla tua mamma" e gli dà un fagottino, qualche noce, due mele un po' appassite, due uova e una fetta di pane bianco. E' un vero tesoro di Natale! Ma anche Luigi toglie dalla tasca un sacchetto di foglie secche e lo dà a Don Carlo: "Sono foglie di una pianta che si chiama alloro, le ho raccolte io apposta per lei! Sono buone, fanno digerire!". "Grazie, bravo ragazzo!"

Don Carlo, per ritemperarsi un po' dal freddo della notte santa, prende dal pentolino che c'è sempre sulla stufa una tazza d'acqua e si fa una tisana d'alloro. Non importa se ha digiunato per tutto la giornata della vigilia. Un digestivo non fa mai male!

*Nel racconto di fantasia,*

*(\*\*) la preghiera è tolta dal Manuale di Filotea – Milano 1842;*

*(\*) la spiegazione del catechismo da "Corso di istruzioni catechistiche" - Milano 1864*

# 75° ANNIVERSARIO DALLA DEPORTAZIONE DEI PARTIGIANI DI BOVISIO MASCIAGO

CENTENARIO DELLA NASCITA DI ENRICO CHILÒ  
E VINCENZO PAPPALATTERA

Novembre 1944 la 2a guerra mondiale sta volgendo a favore degli angloamericani, il C.L.N. di Bovisio Masciago si prepara alla difesa delle strutture civili e industriali che i tedeschi in ritirata depredavano e distruggevano.

(Pappalettera Vincenzo, Bovisio M. 25 aprile 1965) *“Uno dei nostri propositi era di difendere la nostra e vostra Bovisio, gli impianti elettrici, idrici, le case e le industrie, perché sapevamo che i tedeschi, ovunque si ritiravano lasciavano terra bruciata ed allora, eravamo nell'estate del 1944, si prevedeva una rapida avanzata degli alleati e quindi la necessità di armarci per difendere quei beni collettivi e privati che poi hanno potuto servire di base a quella ripresa industriale che, la vostra operosità ha sviluppato così brillantemente.”*

Ci furono anche a Bovisio spericolate azioni di disarmo per recuperare le armi necessarie, altre furono "donate" per dirla ancora con Pappalettera da fascisti desiderosi di far perdonare il loro passato.

La scarsa esperienza del C.L.N. permise forse un tentativo d'infiltrazione fascista nel gruppo, qualcuno assieme alle armi consegnò anche un ordigno a tempo, il nascondiglio, un casottino in via Padre Monti di proprietà di Ferruccio Sala esplose facendo così rapidamente individuare il proprietario e la sua rete di collegamenti.

I nazifascisti rastrellarono Bovisio Masciago e tutti i comuni limitrofi per oltre due mesi e molti furono i partigiani individuati e arrestati, interrogati, picchiati e torturati a Mombello, Monza e San Vittore

I deportati di Bovisio Masciago nei campi di sterminio nazisti di Mauthausen in Austria, di Flossenbürg in Germania e di Bolzano nei mesi del rastrellamento furono:

Cognome nome	classe		Lager d'internamento	Data di morte
<i>Ferruccio Sala</i>	1920	<i>Ucciso</i>	<i>Lager Gusen (Mauthausen)</i>	19/3/1945
<i>Oreste Biraghi</i>	1902	<i>Ucciso</i>	<i>Lager (Flossenbürg)</i>	8/3/1945
<i>Mario Biga</i>	1894	<i>Ucciso</i>	<i>Lager (Mauthausen)</i>	27/5/1945
<i>Antonio Moi</i>	1902	<i>Ucciso</i>	<i>Lager (Mautausen)</i>	24/3/1945
<i>Bettini Amedeo</i>	1909	<i>Ucciso</i>	<i>Lager Zwickau (Mauthausen)</i>	21/4/1945
<i>Ghianda Francesco</i>	1909	<i>Ucciso</i>	<i>Lager Hinterbrühl (Mautausen)</i>	31/3/1945
<i>Vincenzo Pappalettera</i>	1919	<i>Sopravissuto</i>	<i>Lager St.Aegyd (Mauthausen)</i>	
<i>Enrico Chilò</i>	1919	<i>Sopravissuto</i>	<i>Lager Gusen (Mauthausen)</i>	
<i>Monguzzi Mario</i>	1924	<i>Sopravissuto</i>	<i>Lager Zwickau (Mauthausen)</i>	
<i>Agostino Andermark</i>	1901	<i>Sopravissuto</i>	<i>Lager Vipiteno (Bolzano)</i>	
<i>Angelo Bignami</i>	1912	<i>Fuggito</i>	<i>Durante la deportazione</i>	
<i>Carlini Umberto</i>	1892	<i>Sopravissuto</i>	<i>Lager (Flossembourg)</i>	
<i>Giussani Pierino</i>	-----	<i>Sopravissuto</i>	<i>Campo di Ala (Trento)</i>	

Assieme ai deportati del rastrellamento del Novembre 1944, ricordiamo anche i Bovisiani

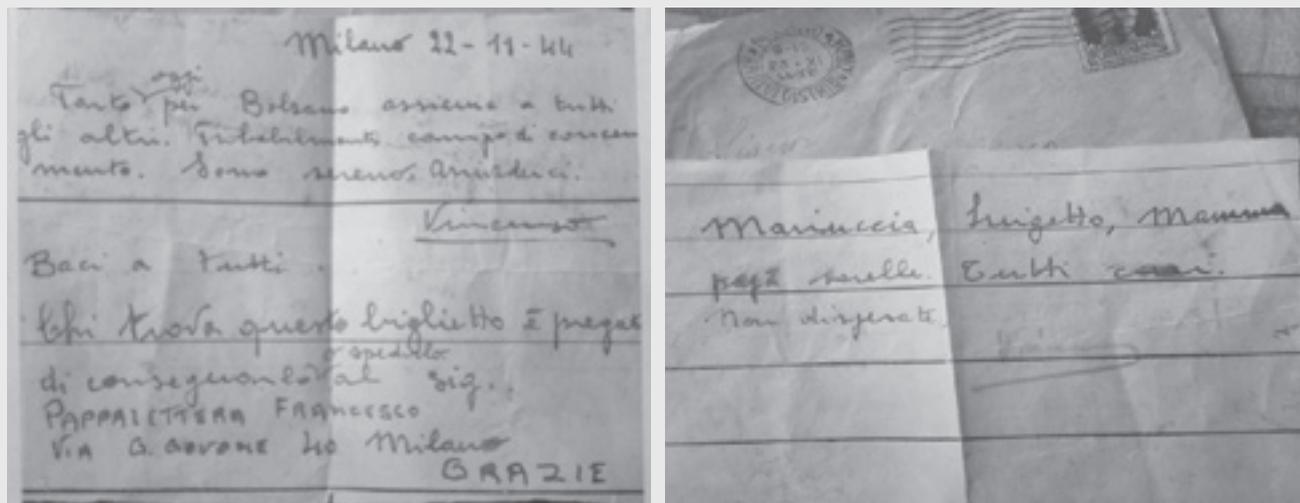
Ghianda Francesco, coraggioso operaio della Breda di Sesto S. Giovanni, deportato per rappresaglia all'indomani degli scioperi del Marzo 1944. Assassinato poche ore prima di essere liberato dagli Americani,

Lavezzari Carlo arrestato a Dongo alla fine dell'ottobre 44 perché partigiano in una brigata della Valtellina, venne deportato nello stesso periodo a Mauthausen e poi nel sotto campo di Melk.

E tutti coloro che presero parte o supportarono la lotta di liberazione, rischiando la propria vita e la sicurezza delle proprie famiglie.

Le condizioni di disumana crudeltà dei campi di sterminio erano tali che in pochi mesi uccisero attraverso il lavoro forzato, la fame e le malattie, quasi la metà dei Bovisiani deportati. Uomini giovani e in salute fino alla loro cattura che morirono pochi giorni od ore prima della liberazione,

*Il biglietto qui sotto, testimonia il dramma del momento della deportazione di Vincenzo Pappalettera, 22 novembre 1944, il suo tentativo di rincuorare i famigliari sul suo destino.*



*(Ringraziamo la famiglia Pappalettera per la gentile concessione alla pubblicazione)*

tra questi Mario Biga nonostante le cure ricevute dopo la liberazione nell'ospedale americano.

I sopravvissuti ai campi di sterminio ritornarono con gravi problemi fisici, impiegarono anni per recuperare salute e serenità.

I superstiti vollero ricordare i loro compagni caduti nei lager germanici, lontano dal proprio paese e dalle proprie famiglie, ponendo nel cimitero comunale delle lapidi a perenne ricordo di coloro il cui corpo fu per sempre disperso nelle ceneri dei forni crematori; sulle lapidi vollero inciso le semplici parole **"Vittime dell'odio che uccide"**.

Se sembra umanamente impossibile trovare il senso e le ragioni della tragedia che fascismo e nazismo produssero in Europa *"oltre 50 milioni di morti e la distruzione di un continente"* essi seppero trovare le parole esatte per comunicare anche alle generazioni future qual è il frutto del razzismo, del fanatismo e del totalitarismo. Ogni 1 Novembre, scelta come data simbolica, ci rechiamo alle loro lapidi per rendere omaggio con la posa di una corona, alla memoria di questi uomini che il regime fascista ha voluto stroncare, per rinnovare la validità del loro insegnamento contro l'indifferenza.

*("Non sono tempi questi per un galantuomo di stare dietro la finestra a guardare" Antonio Moi).*

**TUTTA LA CITTADINANZA È INVITATA**



COMUNE DI BOVISIO MASCIAGO



A.P.S. ASSOCIAZIONE ANZIANI DI BOVISIO MASCIAGO  
"ARGENTO VIVO"

**INVITANO**  
**TUTTI GLI ANZIANI**  
**DI BOVISIO MASCIAGO**  
**AL TRADIZIONALE**

**PRANZO**  
**DI NATALE**

**SABATO 14 DICEMBRE 2019**  
**alle ore 12,30**

**PRESSO IL CENTRO POLIFUNZIONALE IN PIAZZA DABBENI**

**CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE EURO 20,00**

**ISCRIZIONI ENTRO MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 2019**

**PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE**  
VIA C. CANTÙ, 3 - BOVISIO M. - TEL. 0362 558981  
E-MAIL: ARGENTOVIVO\_BM@LIBERO.IT

**GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 2019**  
*alle ore 15:00 (dopo l'assemblea)*

# **FESTA DI NATALE**

**CI INCONTRIAMO IN SEDE PER...**  
SCAMBIARCI GLI AUGURI,  
FESTECCIARE GLI AMICI CHE COMPIONO  
GLI ANNI NEL MESE DI DICEMBRE,  
FARE UNA BELLA TOMBOLATA  
E GUSTARE UNA FETTA DI PANETTONE!

**MARTEDÌ 31 DICEMBRE 2019 - ore 20.30**  
presso la sede dell'associazione

# **FESTA DI CAPODANNO**

## **CENONE**

**TOMBOLA CON RICCHI PREMI E GIOCHI VARI**  
**PANETTONE, DOLCI E SPUMANTE**  
**PER SALUTARE L'ANNO NUOVO**

---

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE EURO 25,00

---

**ISCRIZIONI ENTRO VENERDÌ 13 DICEMBRE 2019**

*INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE*

# TESSERAMENTO 2020

**A PARTIRE DAL  
16 DICEMBRE 2019  
SONO APERTE LE ISCRIZIONI  
ALL'ASSOCIAZIONE  
PER L'ANNO 2020**

**LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO LA SEGRETERIA  
DELL'ASSOCIAZIONE NEI SEGUENTI GIORNI:**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MATTINO: DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 11,30

POMERIGGIO: DALLE ORE 14,30 ALLE ORE 17,00

